

STUDIO SESTO

L'OPERA DELLA MIETITURA

La natura del lavoro di Mietitura — Raccolta del grano — Raccolta dei covoni e incendio delle zizzanie — La loro origine e crescita prolifica — Consumati come la pula nella mietitura ebraica — Corrispondenze temporali — Il rigetto, la graduale decadenza e la distruzione finale di Babilonia — Il suggellamento dei Servi di Dio prima che le Piaghe vengano su Babilonia — Il giudizio o prova, sia del sistema che dell'individuo — Il test del sistema tipico ebraico — La prova e la vagliatura del grano — Le vergini sagge separate dalle stolte e l'entrata nella festa — “E la porta fu chiusa” — Una nuova ispezione, e la cacciata di alcune — Perché? e Come? — La fine della “Chiamata Celeste” — Il tempo è ridotto — “Nessuno prenda la tua corona” — I servitori dell'undicesima ora e i vincitori.

La “Mietitura” è un termine che dà un'idea generale su che lavoro ci si dovrebbe attendere di intravedere tra le date 1874 e 1914. È un tempo di mietitura piuttosto che di semina, un tempo di prova, di resa dei conti, di insediamento e di ricompensa. Trattandosi di un prototipo di mietitura, l'osservazione e il confronto delle varie caratteristiche della mietitura dell'età ebraica, tale mietitura ci fornisce idee molto chiare riguardanti il lavoro da compiere nella mietitura presente. In tale raccolta, gli insegnamenti speciali di nostro Signore vertevano su come raccogliere il grano, coloro che erano già tali, e su come separare la pula della nazione ebraica dal grano. Le sue dottrine divennero anche i semi per la nuova dispensazione, che iniziò (subito dopo che la nazione di Israele fu rigettata) alla Pentecoste.

Le parole di Nostro Signore ai discepoli quando li mandò durante il suo ministero a quella nazione, devono essere attentamente ricordate, come prova che il loro lavoro speciale allora è stato di mietitura, e non di semina. Egli infatti disse loro: “Alzate gli occhi e osservate i campi, perché sono bianchi per la mietitura: e chi miete riceve il salario e raccoglie il frutto per la vita eterna.” (Giovanni 4:35,36) In qualità di capo mietitore in quella raccolta (così come egli lo è anche in questa), il Signore disse ai suoi mietitori:

Venga il Tuo Regno

“Io vi ho mandati a mietere ciò per cui voi non avete lavorato: altri uomini [i patriarchi e i profeti e tutti gli altri santi uomini del passato] hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro”, a raccogliere i frutti di quei secoli di sforzi, e per mettere alla prova le persone con il messaggio: “Il Regno dei cieli è vicino”, e il Re è presente. “Ecco, il tuo re te viene”. —Matteo 10:7, Giovanni 12:15; Zaccaria 9:09.

Nella mietitura ebraica, il Signore, piuttosto che trasformare le capre in pecore, ha cercato le pecore accecate e disperse di Israele, chiamando tutte coloro che erano già sue pecore, affinché potessero sentire la sua voce e seguirlo. Queste osservazioni sul prototipo forniscono un indizio della natura del lavoro previsto per la presente mietitura nel nostro tempo. Un'altra grande semina, alle condizioni più favorevoli dell'età millenaria del Regno, verrà presto avviata: infatti, i semi di verità relativi alla restituzione, ecc., che produrranno tale coltura a venire, sono ancora in corso di semina qua e là nei cuori desiderosi e affamati di verità. Ma questo è solo un lavoro accessorio ora, perché, come per il suo prototipo ebraico, la mietitura presente è un tempo per poter raccogliere la chiesa professante (la cosiddetta Cristianità), affinché i veri santi riuniti fuori di essa possano essere così esaltati e associati con il loro Signore, non solo per predicare la verità, ma anche per mettere in funzione il grande lavoro di restituzione per il mondo.

In questa raccolta, grano e zizzania devono essere separati, ma entrambe queste classi prima della separazione, compongono la chiesa nominale. Il grano sono i veri figli del Regno, i veri consacrati, gli eredi, mentre le zizzanie sono solo nominalmente, ma non propriamente, la Chiesa di Cristo o sposa potenziale. Le zizzanie sono la classe menzionata da nostro Signore, che lo chiama Signore, ma che non gli obbedisce. (Luca 6:46) In apparenza, le due classi sono spesso così simili da richiedere un esame molto accurato per distinguerle tra di loro. “Il campo è il mondo” della parabola, e il grano e la zizzania insieme (la zizzania è più numerosa) costituiscono ciò che viene talvolta chiamato “mondo cristiano” e “Cristianità”. Frequentando le funzioni religiose saltuariamente o regolarmente, chiamandosi essi stessi cristiani, seguendo certi riti e cerimonie, e per essere identificati più o meno direttamente con qualche sistema religioso, le zizzanie assomigliano, e talvolta passano per i figli di Dio consacrati di tutto cuore. Nelle cosiddette “terre cristiane” tutti tranne i professanti miscredenti e gli ebrei sono conteggiati come cristiani, e i rispettivi numeri (compresi i pochi interamente

L'opera della mietitura

consacrati, ovvero i santi) sono stimati a circa centottanta milioni di Greci e Cattolici, e circa centoventi milioni di protestanti.

Durante l'età del Vangelo, le istruzioni di nostro Signore non vengono date per tentare una separazione dei veri figli del Regno dai suoi imitatori, perché realizzare una separazione completa originerebbe un capovolgimento generale del mondo (il campo), uno sradicamento generale del grano, così come della zizzania. Egli ha quindi detto: "Lasciate che crescano insieme fino alla mietitura." Ma ha aggiunto, "Nel tempo della mietitura dirò ai mietitori [angeli o messaggeri], raccogliete insieme prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla, il grano invece riponetelo nel mio granaio." (Matteo 13:30) Pertanto, nel tempo della raccolta dobbiamo aspettarci un'opera generale di separazione, fino ad allora proibitiva. Mentre quelli simboleggiati dal grano sono sempre incoraggiati a tener duro nella libertà con cui Cristo li ha resi liberi, evitando alleanze coinvolgenti con gli aperti trasgressori e con i lupi in veste da pecore, essi non tentano di tracciare una linea tra la classe completamente consacrata (il grano, i santi), e le zizzanie che professano il nome di Cristo e le sue dottrine, e che in certa misura permettono a queste dottrine di influenzare il loro comportamento esteriore, ma i cui desideri del cuore sono lontani dal Signore e dal suo servizio. Questo giudizio di cuori e di motivazioni, ecc., che è oltre il nostro potere, e che il Signore ci ha comandato di evitare del tutto, è proprio la cosa che le varie sette hanno sempre cercato di realizzare; tentando di separare, di testare il grano, per tenere fuori come zizzania o eretici, per mezzo di credenze rigorose di fabbricazione umana, tutti i professanti del cristianesimo la cui fede non si adatta esattamente alle loro diverse false misurazioni. Ma come infruttuose sono state tutte queste sette! Essi hanno creato falsi standard e dottrine non scritturali, che hanno sviluppato davvero molte altre zizzanie e hanno soffocato e separato il grano. Un esempio è la dottrina del tormento eterno per tutti coloro che non sono membri della Chiesa. Anche se stanno apportando molte modifiche, sotto la luce crescente dei nostri giorni, questo errore ha prodotto una moltitudine di zizzanie, e ha soffocato e accecato e ostacolato il grano da un adeguato riconoscimento della natura di Dio e del suo piano. Oggi vediamo l'errore che le varie sette hanno fatto per non aver seguito il consiglio del Signore di lasciare il grano e le zizzanie, i santi e i professanti, di crescere insieme, senza tentare una separazione. Le persone oneste in

Venga il Tuo Regno

ogni setta ammetteranno che nelle loro sette ci sono molte zizzanie, cristiani professanti ma non santi, e che al di fuori dei loro recinti settari ci sono invece molti santi. Pertanto, nessuna setta oggi pretende o può pretendere di essere tutto grano, e di essere libera dalla zizzania. Tanto meno qualsiasi organizzazione terrena (tranne i Cristadelfiani e i Mormoni), avranno mai il coraggio di affermare che essi contengono tutto il grano. Quindi, non ci sono scusanti per le loro organizzazioni, recinzioni teologiche, ecc. Essi non separano il grano dalla zizzania, e nulla non può completamente e accuratamente realizzare questa separazione di cuori ad eccezione del metodo che il Signore ha ordinato deve essere messo in atto nel tempo della mietitura. Ciò dimostra la necessità di sapere quando il tempo è prossimo e il lavoro di raccolta e di separazione sta per iniziare. E il nostro Signore, fedele alla sua promessa, non ci ha lasciati nelle tenebre, ma sta dando le informazioni ora necessarie a tutti quei cuori che sono pronti per questo. “Voi, fratelli, non siete nelle tenebre [o nel sonno] così che quel giorno abbia a sorprendervi come un ladro.” 1 Tessalonesi 5:4.

La debita verità è ora la falce in questa messe, proprio come una falce simile fu utilizzata nella mietitura ebraica. I mietitori, gli angeli o messaggeri, ora, sono i seguaci del Signore, proprio come una classe simile furono i mietitori della mietitura ebraica. E anche se agli altri, per tutta l'età, è stato detto di non tentare una separazione del grano dalla zizzania, tuttavia quelli che ora sono pronti, degni e obbedienti gli verrà mostrato il piano del Signore e la disposizione in modo così chiaro che essi riconosceranno la sua voce al tempo del raccolto che dice: “Confida nella falce” della verità presente, e “raccogli i miei santi insieme a me, quelli che hanno fatto un patto con me mediante il sacrificio”. “Essi sono miei, dice il Signore degli eserciti, nel giorno quando raccoglierò i miei gioielli”. Salmi 50:5; Malachia 3:17.

Questo non è solo il momento per la raccolta dei santi per mezzo della verità (in unità tra di loro e con il loro Signore, e fuori comunione con i semplici professanti, ovvero la zizzania), ma è anche il tempo per ripulire il campo consumando la zizzania, la stoppia, l'erbaccia, ecc., preliminarmente questo alla nuova semina. In un certo senso il “grano” è raccolto di mezzo alla zizzania, a motivo della maggiore abbondanza di zizzania, come quando il Signore dice: “Uscite da essa, o popolo mio.” Eppure, in un altro senso, la separazione è rappresentata correttamente dalla zizzania che viene raccolta

L'opera della mietitura

in mezzo al grano. In realtà, il grano ha il suo posto per diritto, è un campo di grano, non un campo di zizzania (il mondo del genere umano viene contato come il terreno da cui il grano e la zizzania crescono o si sviluppano); così che è la zizzania ad essere fuori luogo e deve perciò essere rimossa. Il Signore ha piantato il campo col grano, e il grano rappresenta i figli del Regno. (Matteo 13:38) E poiché il campo o mondo è da consegnare a questi ultimi, e già appartiene a loro grazie alla promessa, la parabola mostra che in realtà è la zizzania ad essere raccolta fuori e bruciata, lasciando così il campo, e tutti ciò che è in esso, per il grano. La zizzania viene restituita al suolo (o mondo) da dove sono venuti, e le primizie del grano vengono raccolte nel granaio, in modo che la terra possa produrre un altro raccolto.

Il grano non è stato concepito per essere affastellato: i chicchi erano originariamente piantati separati e indipendenti, di un solo genere e in condizioni simili. Ma la parabola dichiara che uno degli effetti della messe sarà quello di raccogliere e di affastellare la zizzania in fasci prima di essere "lanciata nella fornace ardente" nel "tempo di angustia." E questo lavoro è in corso di svolgimento tutto intorno a noi. Non vi è mai stato un tempo simile per i Sindacati, i monopoli capitalistici [Trusts capitalistici] e le associazioni di protezione di ogni sorta.

Il mondo civile è il "campo" della parabola. In esso, durante la Riforma, i venti del conflitto dottrinale, da un trimestre all'altro, ha gettato il grano e la zizzania insieme in grandi lotti (denominazioni), inclinando (dottrinalmente) alcuni in una direzione e alcuni in un'altra. Questo ha ammassato grano e zizzania strettamente insieme, e ha tolto gran parte dell'individualità di tutti. Le tempeste dottrinali fanno parte di un lungo passato, ma le divisioni continuano per forza d'abitudine, e solo qua e là una testa di grano ha tentato di sollevarsi in posizione verticale rispetto alla massa.

Ma con il tempo della mietitura avviene il rilascio del grano dal peso e dall'intralcio della zizzania. La falce della verità prepara questa classe per la libertà con cui Cristo originariamente rese tutti liberi, anche se la stessa falce ha però un'influenza opposta sulla zizzania. Lo spirito della zizzania è verso la grandezza settaria e lo sfoggio, piuttosto che verso l'obbedienza individuale e la fedeltà a Dio. Pertanto, davanti alla verità, la propensione con cui all'improvviso scoprono di dover condannare ogni settarismo, e di dover testare ogni singolo individuo, li porta a respingerla e a opporvisi fortemen-

Venga il Tuo Regno

te. E, anche se sono disposti a unirsi l'una all'altra, tutte le sette si uniscono però nell'opporsi alle tendenze disgregatrici della verità presente, al punto da tirare le funi lentamente, con cautela, ma saldamente su tutto il pensiero individuale e di studio sui temi religiosi, per timore che le loro organizzazioni possano cadere a pezzi e, con tutto il grano in fuga, non restare poi con nient'altro che zizzanie.

Ciascuno della classe della zizzania sembra consapevole che, se esaminati singolarmente, non avrebbero alcuna pretesa verso il Regno promesso agli intimi seguaci dell'Agnello. La zizzania preferirebbe avere le varie sette giudicate come fossero tante aziende, e in confronto una con l'altra, sperando così di sgusciare nella gloria Regno per merito del grano con cui si sono associate. Ma questo non possono farlo: infatti il test per conoscere il merito di entrare negli onori del Regno sarà individuale — cioè di fedeltà individuale a Dio e alla sua verità — e non una sorta di prova generale delle sette per vedere chi di loro è quella vera. Ogni setta sembra anche rendersi conto, alla maggior luce di oggi che sta disperdendo le nebbie del bigottismo e della superstizione, che anche altre sette hanno altrettanto grande (o minor) diritto come loro stesse ad affermare di essere la sola ed unica vera Chiesa. Costretti ad ammettere questo perciò, cercano di impegnare tutti con l'impressione che è essenziale per la salvezza di essere unito a qualcuna delle loro sette, poco importa a quale. Così combinano l'idea di responsabilità individuale con quella di schiavitù settaria.

Come esempio di una fune popolare strettamente annodata di recente dal settarismo ai suoi devoti, ricordiamo le apparentemente innocue, e, per molti, apparentemente vantaggiose, Lezioni Domenicali Scolastiche Internazionali (International Sunday School Lessons). Queste lezioni conferiscono l'impressione di cooperazione non settaria nello studio della Bibbia, fra tutti i cristiani. Essi sembrano essere un gran passo avanti sui vecchi metodi di studio con i catechismi settari. Queste lezioni uniformi danno solo l'apparenza di essere un abbandono del settarismo e di un incontro di tutti i cristiani allo studio della Bibbia nella sua propria luce, una cosa che tutti riconoscono essere l'unico percorso corretto, ma che tutti i settari rifiutano di intraprendere effettivamente, poiché, si noti, queste lezioni domenicali scolastiche internazionali sembrano solo in apparenza di non essere settarie: poiché esse sembrano solo in apparenza di concedere la libertà nello studio della Bibbia. In realtà invece, ogni denominazione prepara i propri com-

L'opera della mietitura

menti sulle Scritture contenute nelle lezioni. E il comitato che seleziona queste lezioni, puntando all'apparenza esteriore di armonia e di unione, seleziona quei passaggi della Scrittura su cui c'è poca differenza di opinione. I passaggi e le dottrine su cui essi sono in disaccordo, proprio quelli che avrebbero più bisogno di essere discussi in modo che le verità e gli errori di ogni setta si manifestino, e affinché una vera unione possa essere raggiunta sulla base di “un solo Signore, una sola fede e un solo battesimo”: proprio questi vengono ignorati nelle lezioni, anche se ancora saldamente mantenuti come prima da ciascuna setta.

L'effetto di questi e altri simili metodi di “unione” è quello di rendere il protestantesimo più imponente solo in apparenza, e per dire alla gente di fatto, se non in parole: Devi unirti a una di queste sette, o non sei affatto un figlio di Dio. In realtà però, non si tratta di una unione a una sola chiesa, ma un insieme di organizzazioni separate e distinte, ciascuna ansiosa come sempre di conservare la propria organizzazione come una setta o fascio, ma ciascuna disposta a combinare con gli altri per fare una maggiore e più imponente comparsa davanti al mondo. È come l'accatastamento dei covoni insieme in una bica. Ogni covone conserva la sua propria schiavitù alla propria organizzazione, e si lega ancora più strettamente per essere incastrato e fissato in fasci con altri, in una grande e imponente catasta.

Il sistema di lezione internazionale, in rapporto con i metodi moderni delle scuole domenicali, aiuta molto il settarismo e ostacola la crescita reale nella conoscenza della verità in un altro modo ancora. Così generica è presentata una lezione in rapporto con gli “esercizi” della scuola, che non c'è quasi tempo per esaminare le caute domande stampate con risposte preparate; e nessun tempo è lasciato allo studente affamato di verità della Bibbia, o all'insegnante occasionale serio, per far emergere altre domande di maggiore importanza, che contengono spunti di riflessione e discussione proficua. In precedenza, le classi della Bibbia si incontravano per studiare quelle parti della Bibbia da loro scelte, e sono state ostacolate dal raggiungimento della verità solamente a motivo della schiavitù dei loro pregiudizi e della superstizione, mentre i sinceri, quelli affamati di verità sono sempre stati in grado di fare qualche progresso. Ma proprio ora che la luce illumina ogni argomento e dissipa le nebbie della superstizione e del pregiudizio, essa viene ostacolata dal risplendere sulla classe dei studenti della Bibbia pro-

Venga il Tuo Regno

prio dalle lezioni internazionale che pretendono di aiutarli. Il suo tempo per lo studio della Bibbia è abilmente diretto, in modo tale che egli non possa giungere a idee nuove, ma ad essere così continuamente occupato nell'uso del "latte della parola" (molto diluito con le tradizioni degli uomini), da togliergli ogni appetito per il "cibo solido" delle verità più avanzate. (Ebrei 5:14) In tali classi, tutto il tempo e opportunità per degustare ed apprezzare la "carne" è sacrificato in obbedienza alle parole, "Dobbiamo attenerci alla nostra lezione, perché l'ora passerà in fretta." Bene ha dichiarato il profeta, così come l'apostolo, che per apprezzare le grandi dottrine di Dio, così essenziali per la nostra crescita nella grazia e nella conoscenza e nell'amore di Dio, dobbiamo abbandonare le cose elementari e andare avanti fino alla perfezione — "svezziati dal latte, e staccati dalle mammelle." Ebrei 6:1; Isaia 28:9.

Anche se i metodi della Scuola Domenicale recentemente sono stati notevolmente migliorati, lasciano tuttavia ancora molto a desiderare. Esse comprendono alcuni tra i migliori del popolo del Signore, che, desiderosi di servire il Maestro, sono più o meno sconcertati dallo sfoggio dei numeri e dall'aspetto di quest'"opera per il Signore." Qualcosa di buono è compiuto, lo ammettiamo, ma ha il suo compenso. Gli zelanti sono ostacolati nell'obbedienza personale e nel fare progresso in ciò che Dio ha affidato loro in qualità di genitori, la cui trascuratezza è un danno sia per i genitori che per i bambini. L'immaturo trova così le brevi sessioni ed "esercizi" più gradevoli dello studio della Bibbia. Si tratta di fargli sentire di aver compiuto un dovere, e il sacrificio dei pochi momenti è ripagato dal pettegolezzo e dall'interscambio che gli si offre. Anche i piccoli amano gli "esercizi", il canto, i libri di racconti, i picnic, le feste e il divertimento in generale, più di tutti; e loro e le loro madri si sentono ben ripagate per il lavoro fatto per vestirli, con la possibilità in tal modo offerta di mostrare i loro eleganti vestiti. Inoltre la responsabilità genitoriale delle case di formazione religiosa è in gran parte dimessa in favore della mistificazione e delle apparecchiature della Scuola Domenicale. La Scuola Domenicale è stata giustamente chiamata il vivaio della chiesa e i più piccoli così educati nel nutrimento e nella disciplina dello spirito mondano sono i giovani germogli di un tale abbondante raccolto di zizzania con la quale Babilonia la Grande è completamente infestata.

Ovunque esiste, qua e là, una classe adulta di studio della Bibbia, do-

L'opera della mietitura

ve l'insegnante è sufficientemente franco e indipendente da lasciare le lezioni che sono prescritte, e segue invece argomenti più importanti, dando piena libertà alla verità di venire trasmessa, sia essa favorevole o sfavorevole al credo della setta; egli è subito segnalato dal sapiente pastore o soprintendente come "insegnante pericoloso". Questi insegnanti sono davvero pericolosi per settarismo, e costoro sono ben presto senza classi. Questi insegnanti, e le verità che sottopongono ad onesta indagine, farebbero tagliare presto le funi e disperdere i fasci settari, e quindi non sono per molto tempo tollerati. Altri vengono quindi preferiti al loro posto. Gente che può sostenere i pensieri delle loro classi, e che li distoglie dal "cibo solido" mantenendoli come bambini non ancora svezzati, troppo deboli per stare da soli, legati ai sistemi religiosi che hanno imparato ad amare e senza cui credono di morire. Il vero luogo del maestro e del vero studente della Bibbia, è al di fuori di ogni schiavitù umana, libero di esaminare e di cibarsi a tutte le porzioni della buona Parola di Dio, e senza impacci per seguire l'Agnello dovunque lo conduce. Giovanni 8:36; Galati 5:1.

Mentre la libertà individuale deve essere riconosciuta esteriormente come non mai, vediamo che in realtà non c'è mai stato un tempo in cui le funi erano così accuratamente tese tanto da fasciare insieme tutto il grano e la zizzania in molti fasci. Non c'è mai stato un tempo in cui gli espedienti sono stati così fitti e così repressivi di tutte le libertà personali come ora. Ogni ora risparmiata di uno zelante settario è riempita da alcuni dei numerosi incontri e progetti, in modo che non possa avere mai il tempo per pensare senza impacci allo studio della Bibbia. Lo scopo principale di questi incontri, spettacoli, ecc., è la crescita e la forza settaria; e l'effetto che ne deriva è la schiavitù di cui accennava, così dannosa per il reale sviluppo dei figli consacrati a Dio, ovvero il grano. Queste funi sono state rese sempre più forti, come il profeta dichiarava. (Isaia 28:22) Poco grano e molta zizzania costituiscono ora questi fasci, dal quale diventa ogni giorno più difficile liberarsi.

Da quello che abbiamo visto della piccola quantità di grano veramente consacrato, e della grande massa di "battezzati di professione" (come un vescovo metodista ha descritto con forza la classe della zizzania), è evidente che la combustione delle zizzanie sarà un evento di grande importanza. È un errore che molti fanno, tuttavia, supporre che l'incendio della zizzania in

Venga il Tuo Regno

una fornace di fuoco, dove ci sarà pianto e stridore di denti (Matteo 13:42), si riferisca sia ad un fuoco letterale, che a guai dopo la morte. L'intera parabola infatti appartiene all'età presente. Non solo questo fuoco è un simbolo, così come il grano e la zizzania, ma simboleggia la distruzione della zizzania nella grande tribolazione con cui questa età si chiuderà, e da cui la classe del grano è promessa di scampare. (Malachia 3:17; Luca 21:36) La grande fornace di fuoco simboleggia dunque la veniente "grande tribolazione" al termine di questa mietitura, sull'indegna classe della zizzania della "Cristianità".

Né la distruzione delle zizzanie implica la distruzione, sia presente che futura, di tutti gli individui che compongono la classe della zizzania. Significa piuttosto una distruzione delle false pretese di questa classe. La loro rivendicazione o professione è che essi sono cristiani, mentre sono in realtà ancora figli di questo mondo. Quando vengono bruciati o distrutti come zizzania, saranno riconosciuti nella loro vera natura come membri del mondo, e non cercheranno più di imitare i cristiani come membri nominali della Chiesa di Cristo.

Nostro Signore spiega che ha seminato il buon seme del Regno, cioè la verità, da cui scaturisce tutta la vera classe del grano generato dallo spirito di verità. In seguito però, durante la notte dei secoli bui, Satana seminò la zizzania. Senza dubbio la zizzania è stata seminata nello stesso modo del grano. Essi sono i figli degli errori. Abbiamo visto come il santuario e la moltitudine si sono gravemente contaminati dal grande avversario e dai suoi servi accecati, e come i vasi preziosi (o dottrine) sono state profanate e mal applicate da parte del Papato, e questo non è che un'altra proiezione della stessa cosa. False dottrine generano falsi obiettivi e ambizioni nel campo di grano del Signore, e ha condotto molti al servizio di Satana, ovvero a seminare gli errori di dottrina e di esercizio che hanno prodotto zizzania in abbondanza.

Il campo appare bello e fiorente a molti, poiché vi contano centinaia di milioni di persone. Ma in realtà la percentuale di grano è molto piccola, e sarebbe stato molto meglio per il grano, che è stata soffocata e notevolmente ostacolata nella fase di sviluppo dalle zizzanie; se la zizzania piena di spirito mondano non fosse stata nella Chiesa, ma nel loro proprio posto nel mondo, lasciando così il consacrato "piccolo gregge", gli unici rappresentanti dello Spirito e della dottrina di Cristo nel campo. Così la differenza tra

L'opera della mietitura

la Chiesa e il mondo sarebbe stata molto marcata, e la sua crescita, anche se apparentemente meno rapida, sarebbe stata sana. Il grande apparente successo manifestato dai numeri e dalla ricchezza e dalla posizione sociale, in cui molti si gloriano così tanto, è davvero un grande danno, e in nessun senso una benedizione, sia per la Chiesa che per il mondo.

Mentre esaminiamo questo argomento, si scopre che molti di questa zizzania sono poco da biasimare per la loro falsa posizione in qualità di imitazione del grano. Né molti di loro sanno che la zizzania non è la vera Chiesa, poiché considerano il piccolo gregge di grano consacrato come estremisti e fanatici. E, se confrontate con la moltitudine delle zizzanie, il Signore e gli apostoli e tutto il grano certamente appaiono essere estremisti e fanatici, se la maggioranza, la zizzania, fosse davvero nel giusto.

La zizzania è stata così bene e così spesso rassicurata di essere cristiana, che per loro tutti sono ormai cristiani tranne gli ebrei, gli infedeli e i pagani; tanto che essi difficilmente si aspetterebbero del contrario. Le false dottrine li assicurano che essi non sono che solo due classi, e che tutti coloro che scampano al tormento eterno devono essere coeredi con Cristo. In ogni discorso funebre, tranne nel caso dei miseri abietti e delle persone apertamente malvagie e immorali, si assicura gli amici della pace e della gioia e della gloria celeste del defunto; e, per provarlo, vengono citati passaggi della Scrittura, che, dal contesto, dovrebbero essere applicati solamente ai completamente consacrati, ovvero ai santi.

Per natura inclini a rimproverare se stessi, negando in coscienza di essere dei santi, e per disconoscere le ricche promesse della Scrittura per questi, sono tuttavia persuasi di meritarsele a motivo dei loro compagni di zizzania non meglio informati, sia sui pulpiti che sulle panche delle chiese. Essi si sentono in coscienza, anzi ne sono certi, che non hanno fatto niente che giustamente possa fargli meritare l'eterna tortura; e la loro fede nelle false dottrine della "Cristianità" li porta alla speranza, e ad affermare che essi e tutte le persone morali sono membri della Chiesa a cui tutte queste ricche promesse appartengono. Così essi sono zizzanie a forza delle false dottrine; e non solo occupano una falsa posizione, ma snaturano il livello veramente elevato di santità. Così, sotto l'illusione dell'errore, provano un senso di sicurezza e di soddisfazione; perché, misurando se stessi e la loro vita con quella della maggioranza nella chiesa nominale, e con i loro amici defunti i

Venga il Tuo Regno

cui elogi funebri hanno ascoltato, essi vedono se stessi per lo meno nella media, e persino anche più coerenti di molti di vistosa professione. Eppure sono consapevoli che non hanno mai fatto alcuna reale consacrazione del cuore e della vita, del tempo e dei mezzi, dei loro talenti ed opportunità, a Dio e al suo servizio.

Ma così come la classe della “pula” della nazione ebraica fu consumata al termine di quella mietitura (Luca 3:17), così questa classe di “zizzania” sarà consumata in questa mietitura. Come la pula rinunciò ad ogni pretesa di favore divino da parte del trionfante Regno di Dio, prima che la mietitura fosse terminata nel grande fuoco di contesa religiosa e politica che ha consumato tale sistema, così sarà con la classe della zizzania della cosiddetta “Cristianità”. Essi saranno consumati; cesseranno di essere zizzanie; essi cesseranno di ingannare sé stessi o altri; essi cesseranno di applicarsi a se stessi le straordinariamente grandi e preziose promesse che appartengono solo ai santi vincenti; e, quando i loro vari regni cosiddetti cristiani, e le loro varie organizzazioni religiose, lacerati da discordie prodotte dalla luce crescente della verità, saranno consumati nel fuoco già acceso, “il fuoco dello zelo di Dio” (la grande tribolazione con cui questa età finirà. Sofonia 3:8), cesseranno di rivendicare per i loro sistemi mondani il nome di “Cristianità”.

Dopo il racconto della combustione della zizzania, la parabola dichiara ancora: “Allora i giusti [il grano] risplenderanno come il sole nel Regno del loro Padre.” [Quale migliore testimonianza di questo potremmo avere, ovvero che la vera Chiesa non è ancora stata insediata al potere come Regno di Dio, e che non sarà esaltata fino a quando la mietitura non sarà terminata?] Allora questo sole di giustizia (di cui Cristo Gesù sarà sempre la gloria centrale) si leverà con la guarigione nei suoi raggi, per benedire, ripristinare, purificare e disinfettare dal peccato e dall'errore tutto il mondo del genere umano; mentre gli incorreggibili saranno distrutti nella seconda morte.

Lasciate che si ricordi che; nella mietitura prototipa dell'età ebraica, Israele, così come i finti Israeliti, costituivano la Casa dell'Israele Carnale; e che solo i veri Israeliti sono stati selezionati e raccolti nel granaio del Vangelo per essere onorati con le verità appartenenti alla età del Vangelo; e che tutti gli altri di quella nazione (la “pula”) non sono stati distrutti fisicamente (anche se ovviamente le vite di molti si sono perse nelle loro tribolazioni),

L'opera della mietitura

ma che sono stati tagliati fuori da ogni favore del Regno in cui precedentemente si fidavano e si vantavano. Questo ci traccia il parallelo e la controparte di tutto ciò nel trattamento della “zizzania” nella combustione del tempo presente.

Non solo il Signore ci ha mostrato cosa aspettarci in questa “mietitura” insieme alla nostra parte in essa, sia nell'essere separati noi stessi che, come “mietitori”, nell'uso della falce della verità per aiutare gli altri nella libertà in Cristo e nella separazione dai falsi sistemi umani di schiavitù; ma, per renderci doppiamente sicuri che siamo nel giusto e che il tempo della separazione del raccolto è arrivato, egli ci ha anche fornito le prove fornendoci il preciso anno in cui l'opera di mietitura è iniziata, la sua durata, e quando sarà conclusa. Questi aspetti, già esaminati, mostrano che la fine del 1874 ha segnato l'inizio, mentre l'ultima parte del 1914 segnerà la fine di questi 40 anni di mietitura; mentre tutte le minuzie dell'ordine e del lavoro di questa mietitura, sono già state ritratte in quella dell'età ebraica, o suo prototipo. Esamineremo perciò ora alcuni dei tempi segnati dalla cronologia di questa messe prototipa, osserveremo la lezione che ci insegnano e che si possono applicare ora e che il nostro Signore evidentemente progettò per questo scopo, in modo che non potessimo essere sia nel dubbio che nell'incertezza, ma potessimo invece conoscere il suo proposito per essere in grado di agire di conseguenza, con forza, come cooperatori con lui nello svolgimento della sua rivelata volontà.

Tutti i tempi segnati dalla cronologia e connessi con la mietitura ebraica (anche se a volte indirettamente correlati ai fedeli), ebbero la loro diretta incidenza sulla grande massa di credenti nominali, e segnarono i periodi della loro prova, rigetto, rovesciamento e distruzione in qualità di sistema o chiesa-nazione. Così il Signore, in qualità di Sposo e Mietitore, è venuto (29 d.C.), non solo per i veri Israeliti, ma anche per l'intera massa. (Giovanni 1:11) L'avanzamento del lavoro di mietitura ci ha dischiuso il fatto che i chicchi di grano maturo che si adattano al granaio (la dispensa del Vangelo) sono stati pochi, e che la grande massa di grano è stato grano solo in apparenza, ma in realtà è solo “pula”, priva del principio di grano reale al suo interno. Quando invece, tre anni e mezzo dopo (33 d.C.), nostro Signore ha assunto la carica di Re, e ha consentito (ciò che prima aveva rifiutato in Giovanni 6:15) che il popolo lo facesse salire su un asino per acclamarlo lo-

Venga il Tuo Regno

ro Re, ciò ha segnato un punto in questo antitipo, la mietitura del Vangelo di gran lunga più importante di quella del suo prototipo. Il parallelo a questo, come abbiamo visto, indica il 1874 come il tempo della seconda presenza di nostro Signore come Sposo e Mietitore, e dell'aprile del 1878 come al tempo in cui cominciò a esercitare legalmente il suo ufficio di Re dei re e Signore dei signori, questa volta come Re spirituale, presente con tutto il potere anche se invisibile agli uomini.

I fatti relativi a nostro Signore, quando per poche ore agiva in qualità di Re d'Israele, sono profondamente significativi per noi, indicandoci e prefigurandoci senza dubbio che cosa ci dobbiamo attendere ora. Ciò che gli uomini gli videro fare a quel tempo, quando cavalcava un asino in Gerusalemme come Re, e quando frustava i cambiavalute per mandarli fuori dal tempio, noi lo riconosciamo come un prototipo (o tipo), fatto al presente su scala molto più ampia, anche se il Re, la frustata e la proclamazione dell'autorità regale, sono ora manifestati in modo molto diverso, visibile solo all'occhio della fede. Ma il tipo ebraico serve a richiamare l'attenzione su questo adempimento, che altrimenti non saremmo in grado di apprezzare. La prima opera del Re tipo era di respingere l'intera chiesa-nazione di Israele come indegna di essere il suo Regno, o di essere trattata come la sua speciale eredità. Questo è stato espresso così: "Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati, quante volte ho voluto radunare i tuoi figli come una gallina raduna i suoi pulcini sotto le sue ali, ma voi non avete voluto. Ecco, la vostra casa sta per essere lasciata deserta!" Matteo 23:37-39.

Questo, quando viene applicato alla presente mietitura, insegna che, come nel 33 d.C. l'Israele tipico, dopo essere stato riconosciuto come popolo di Dio per 1845 anni per mezzo dei favori, castighi, ecc., è stato rigettato, respinto dal Re, perché trovato indegno, dopo un prova e un'ispezione di tre anni e mezzo; così nella presente mietitura, dopo un simile periodo di tre anni e mezzo di ispezione, e al termine di un periodo analogo di 1845 anni di favore e castigo, la Cristianità nominale sarà respinta dal Re come indegna di ricevere qualsiasi favore da parte sua, o di essere riconosciuta in alcun modo da lui.

Ma, come il rigetto dell'Israele Carnale nominale non implicò anche il rigetto individuale di qualsiasi "vero Israelita" in cui non c'era falsità, ma piuttosto un favore ancora maggiore a questi ultimi (che sono stati liberati

L'opera della mietitura

dalle “guide cieche”, e addestrati in modo più diretto e perfetto attraverso i nuovi canali spirituale degli apostoli); così ora dobbiamo aspettarci la stessa cosa. I favori spirituali, precedentemente elargiti sulla massa nominale, appartengono ormai solo ai fedeli e agli obbedienti. D'ora in poi la luce e “la carne a suo tempo per la famiglia della fede”, man mano che sono comprese, devono essere attese, in nessun modo attraverso i precedenti canali, ma attraverso persone fedeli al di fuori dei decaduti e respinti sistemi [religiosi].

Durante il suo ministero, e fino al momento in cui, come Re, ha rigettato il sistema ebraico, il nostro Signore riconobbe gli scribi e i farisei come i legittimi istruttori del popolo, anche se spesso li rimproverò come ipocriti che ingannavano il popolo. Questo è evidente dalle parole del Signore (Matteo 23:2): “Gli scribi e i farisei siedono sulla cattedra di Mosè; qualsiasi cosa perciò vi dicono di fare, questa osservare e fate.” Così, parimenti, per un certo tempo i grandi governanti religiosi della Cristianità nominale seduti in Sinodi, Conferenze, Concili, ecc., sedevano al posto di Cristo come istruttori del popolo, proprio come il Sinedrio ebraico, una volta occupava la cattedra di Mosè. Ma così come, dopo il 33 d.C., gli scribi e i farisei non furono più riconosciuti dal Signore in ogni senso, e i veri Israeliti non erano più istruiti da questi, ma da Dio stesso, attraverso altri, umili, senza titoli e strumenti più meritevoli, che sono stati cresciuti di fra il popolo e specialmente ammaestrati da Dio; così quindi dobbiamo aspettarci e lo vediamo ora, in questa raccolta parallela.

La presa della carica regale da nostro Signore nel 33 d.C., e il suo primo atto ufficiale nel rigettare la chiesa nazionale dell'Israele carnale, messa in relazione con tutti gli impressionanti paralleli delle due età, indicano chiaramente che nel punto parallelo del tempo nella mietitura attuale, vale a dire, nel 1878, la mistica Babilonia, altrimenti detta Cristianità, l'antitipica del giudaismo, fu soppressa; e ne uscì il messaggio, “Babilonia la grande è caduta, è caduta, ed è diventata dimora di demòni, covo di ogni spirito immondo, e gabbia di ogni uccello impuro e abominevole”. Rivelazione 18:2.

La caduta, le piaghe, la distruzione, ecc., che furono predette dovevano abbattersi sulla Babilonia mistica, erano prefigurate nella grande tribolazione e distruzione nazionale che si abbatté sull'Israele carnale, e che si

Venga il Tuo Regno

concluse con il completo rovesciamento di quella nazione nel 70 d.C. Anche la durata della sua caduta corrisponde, giacché dal momento in cui Nostro Signore disse: “La vostra casa sta per essere lasciata deserta!”, nel 33 d.C., fino al 70 d.C. trascorsero 36 anni e mezzo; allo stesso dal 1878 d.C. alla fine del 1914 d.C. passarono 36 anni e mezzo. Quindi, con la fine del 1914 d.C., ciò che Dio chiama Babilonia, e quella che gli uomini chiamano Cristianità, sarà passata via, come già dimostrato dalla profezia.

L'ebraismo era un prototipo (o tipo) divinamente designato del Regno Millenario di Cristo che controllerà e regolerà tutte le questioni; perciò l'ebraismo era propriamente una unione tra Chiesa e Stato, del potere religioso e civile. Ma, come abbiamo già dimostrato, la Chiesa del Vangelo non è stata in alcun modo associata, o non ha a che fare con il governo del mondo, fino a che il suo Signore, il Re dei re, viene, assume il controllo, ed la esalta come sua sposa per renderla partecipe a quel regno di giustizia. Trascurando le parole del Signore e seguendo la saggezza umana, con le sue teorie e i suoi piani, il grande sistema chiamato Cristianità, che abbraccia tutti i governi e le credenze che professano di appartenere a Gesù (ma che non sono che una miserabile contraffazione del vero Regno di Cristo), fu così organizzato prima del tempo, senza il suo Signore, e da elementi del tutto inadatti. La caduta di Babilonia come sistema Chiesa-Stato non idoneo, e la raccolta del grano meritevole, quindi, può essere ed è ben illustrata dalla caduta del giudaismo.

Il nome di Babilonia originariamente significava Porta di Dio, ma poi, per derisione, è venuto a significare mescolanza o confusione. Nel libro della Rivelazione questo nome è applicato specificamente alla chiesa nominale, che, dall'essere la porta verso la gloria, è diventata una porta per l'errore e la confusione; una mistura miserabile composta principalmente da zizzania ipocrita, una professante massa mondana confusa in cui sono sepolti i gioielli del Signore e nascoste la loro vera bellezza e lucentezza. Come simbolo profetico, il termine Babilonia viene applicato a volte solo per la Chiesa di Roma, chiamata “Babilonia la Grande, la Madre delle Prostitute.” Il nome potrebbe applicarsi per secoli solo a lei, però solo finché fu l'unico sistema misto che non avrebbe tollerato nessun altro; ma poi, altri sistemi ecclesiastici non così grandi come la loro “madre” e neppure così malvagi, né così radicalmente sbagliati, sgorgarono da lei, per mezzo dei vari tentativi imperfetti di riforme. Anche in questi altri sistemi [religiosi] erano molto

L'opera della mietitura

predominanti errori, zizzania e mondanità, così il nome di Babilonia viene utilizzato come nome generico o di famiglia per tutti i sistemi nominali cristiani, ed ora include non solo la Chiesa di Roma, ma anche tutte le sette Protestanti; poiché, dato che il Papato è designato come la madre, dobbiamo considerare le varie sette Protestanti che discendono da lei come sue figlie; un fatto generalmente ammesso dagli stessi Protestanti, e talvolta anche con orgoglio.

Prima del periodo di raccolta, molti del popolo di Dio ancora dentro Babilonia la Grande scoprirono la sua vera natura predominante gravemente anticristiana (in particolare i Valdesi, gli Ugonotti e i riformatori del XVI secolo); e, richiamandone l'attenzione sul fatto, si separarono dal sistema madre portando altri con sé, molti dei quali erano zizzanie, come il profeta aveva predetto dicendo: "Molti si uniranno a loro con le lusinghe." (Daniele 11:34) Qui si vede la separazione dovuta alle tempeste politico-dottrinali prima del tempo della mietitura. Tra questi le zizzanie, ancora predominanti, formarono altri, per quanto meno discutibili, sistemi babilonici.

Così il grano, anche se di tanto in tanto cercava di liberarsi dall'incubo delle zizzanie (e soprattutto dagli errori grossolani che ha alimentato e prodotto la zizzania), e anche se benedetto da questi sforzi, era ancora sotto la loro influenza, ancora miscelato con la grande predominanza dell'elemento zizzania. Ma per il bene del grano il favore di Dio si estese anche a questi altri mazzi misti o sistemi babilonici; e questo non al tempo di Dio per l'effettuazione di una completa e definitiva separazione nel tempo della mietitura nel 1878, quando quei sistemi furono completamente e per sempre rigettati da ogni favore, e condannati alla rapida distruzione, e tutti del popolo di Dio in modo esplicito e imperiosamente chiamati fuori da essi. Fin dall'inizio dell'età, il popolo di Dio fu messo in guardia contro gli inganni dell'Anticristo e addestrato a tenersi separato da essi; e tuttavia, per loro addestramento e prova, fu loro permesso di essere ingannati e più o meno confusi con essi. Ogni risveglio ad una realizzazione dei principi anticristiani, dottrine e azioni, che hanno portato a misure di riforma, testarono e provarono la classe del grano, e contribuirono a purificarli sempre di più dalla contaminazione dell'Anticristo. Ma questa ultima prova e chiamata positiva, insieme al rifiuto completo di tali sistemi, per non più ricevere il favore divino (come avevano già ricevuto, per amore del grano che era tra loro), è

Venga il Tuo Regno

quello di effettuare la separazione finale della classe del grano da tutti i sistemi e principi anticristiani. Le verità che tali sistemi detenevano in precedenza ora stanno venendo velocemente spazzati via da loro, venendo sostituiti dalle teorie degli uomini, sovversive ad ogni elemento della verità divina, e ogni vitale devozione e riverenza si stanno rapidamente sostituendo dall'amore del piacere e dallo spirito del mondo.

Con la dichiarazione che Babilonia è caduta arriva anche il comando a tutti coloro del popolo di Dio che ancora sono in lei a venire fuori: “Poi udii un'altra voce dal cielo che diceva: “Uscite da essa, popolo mio, affinché non siate partecipi dei suoi peccati, e non riceviate parte alle sue piaghe.”” (Rivelazione 18:4) L'espressione “Babilonia è caduta: Uscite da essa, o popolo mio”, segna chiaramente due pensieri che devono essere distintamente ricordati. Il primo indica che ci fu un tempo in cui Babilonia non era ancora caduta dal favore divino; che per un certo tempo ha conservato una certa misura di favore nonostante la sua natura mista; che, per quanto grande sia la percentuale di errore che lei ha detenuto, e per quanto poco dello spirito di Cristo essa abbia manifestato, essa non fu del tutto rigettata dal favore di Dio fino al momento della mietitura e della separazione. Questo indica che a un certo momento un improvviso e totale rifiuto dovrà venire su Babilonia, quando ogni favore per sempre cesserà, e quando i giudizi seguiranno; un tale rifiuto così come abbiamo mostrato era dovuto nel 1878. Ciò segnala, inoltre, che al tempo del rifiuto di Babilonia molti di fra il popolo di Dio sarebbero stati ancora dentro e associati con Babilonia, poiché è dopo il rigetto di Babilonia, o caduta in disgrazia, che questi vengono chiamati: “Uscite da essa, popolo mio.”

Il contrasto tra i tanti movimenti di graduale riforma degli ultimi 400 anni e questo divorzio completo e finale dovrebbe essere chiaramente discreto: essi erano tentativi permessi per riformare Babilonia, fino a quando fu riconosciuta essere al di là di ogni prospettiva di riforma. “Babilonia è stata un calice d'oro nella mano del Signore che ha fatto ubriacare tutta la terra, le nazioni hanno bevuto del suo vino, perciò le nazioni sono state rese deliranti [ubriache dei suoi errori]. Babilonia è improvvisamente caduta e frantumata: gemete per lei, prendete un balsamo per le sue ferite, se mai possa guarire. Avremmo voluto guarire Babilonia, ma non è guarita: abbandoniamola e andiamo ognuno al suo proprio paese [la vera Chiesa, o per il mondo, secondo che ciascuno è dimostrato di essere del grano o della ziz-

L'opera della mietitura

zania], poiché la sua punizione arriva fino al cielo.” Geremia 51:7-9. Confronta anche Rivelazione 17:4, 14:8; 18:2,3,5,19.

Babilonia non è guarita ed ora è condannata alla distruzione: l'intero sistema, un sistema di sistemi, è rigettato, e tutti quelli del popolo di Dio che non sono in sintonia con le sue false dottrine e pratiche sono ora chiamati a separarsi da lei. Il profeta dà la ragione di questa sentenza di rigetto e l'incapacità di alcuni di comprendere, dicendo:

“Anche la cicogna conosce nel cielo le sue stagioni; la tortora, la rondine e la gru osservano il tempo quando debbono venire, ma il mio popolo non conosce quel che il Signore ha loro ordinato. [Non riconoscono che un tempo di raccolta per una separazione piena e completa del grano, dalla pula e zizzania, deve venire. In questo essi mostrano meno discernimento degli uccelli migratori.] Come potete dire: 'Noi siamo saggi e la legge del Signore è con noi!' [quando non sapete distinguere il tempo della raccolta e del cambiamento delle dispense?]] Sì certo, invano ha scritto la penna degli scribi. [Perché la parola del Signore mediante i suoi profeti e apostoli è stata resa vana e messa da parte senza attenzione, e i credi formati nei passati “secoli bui” sono come lanterne senza luce per coloro che camminano nelle tenebre.] I saggi [istruiti] saranno confusi, saranno costernati [dal fallimento dei loro amati sistemi umani], saranno presi; ecco, hanno rigettato la parola del Signore e che sapienza possono essi avere [ora]? [Confronta Isaia 29:10] Perciò io darò le loro mogli [o chiese] ad altri, e i loro campi [di lavoro] a dei nuovi possessori; poiché dal più piccolo al più grande [di loro], cercano tutti il proprio avido guadagno; dal profeta [predicatore] fino al sacerdote [officiante], tutti praticano la menzogna. [Confronta Isaia 56:10-12; 28:14-20] Essi curano alla leggera il dolore del mio popolo [o Sion nominale, cioè Babilonia]; e dicono: 'Pace, pace', mentre non c'è nessuna pace. [Quando invece il suo intero sistema è malato, e necessita di pulizia approfondita con la medicina della Parola di Dio, la verità]. Essi si sarebbero dovuti vergognare per le loro abominevoli azioni: ma non si vergognano affatto, non sanno che cosa sia arrossire; perciò essi cadranno [gli insegnanti] fra quelli che cadono; quand'io li visiterò [al tempo della mietitura o ispezione] saranno rovesciati, dice il Signore. Certo io li sterminerò, dice il Signore. Non sarà lasciata più uva sulla vite, né più fichi sul fico, e le foglie appassiranno; e le cose che ho dato loro [tutti i favori e privilegi divini] passeranno

Venga il Tuo Regno

da loro”. Geremia 8:7-13.

I versetti successivi mostrano che molti dei respinti si renderanno conto delle difficoltà a venire, ma saranno ancora ciechi per quanto riguarda la loro vera causa. Diranno, 'Uniamoci e trinceriamoci nella città forte [i governi], e taciamo.' Essi in qualche modo si rendono conto che né la ragione né la Scrittura sostengono le loro false dottrine, e che la cosa più saggia è tacere all'ombra di antiche superstizioni e sotto la protezione dei cosiddetti governi cristiani. Essi sono qui rappresentati come se dicessero veramente: “Il Signore ci ha messo a tacere, e ci ha dato da bere acqua amara avvelenata.” Il solo ristoro che possono avere è il calice stesso che hanno miscelato (il veleno amaro dell'errore, la “dottrina dei demoni”, mescolato con l'acqua pura della vita, la verità della Parola di Dio). Costoro che amano Babilonia, e che sono quindi impreparati ad obbedire al comando: “Uscite da essa,” possono mai essere costretti a bere il calice della loro stessa miscelazione? Non dovrebbero essere costretti ad ammettere la falsità delle loro dottrine? Dovrebbero certamente, e saranno tutti completamente nauseati da esse. Il verso successivo racconta infatti della delusione delle loro aspettative, secondo cui le loro amare dottrine (avvelenate) avrebbero dovuto trasformare il mondo e portare al Millennio. Dicono: “Abbiamo cercato la pace, ma non è venuto niente di buono, e un periodo di salute, ed ecco i guai!” La malattia della nominale Sion continuerà rapidamente a peggiorare dal momento della sua ispezione e rifiuto, quando i “veri Israeliti”, obbedendo alla chiamata divina, cominceranno a venire fuori dai suoi sistemi nominali.

Alcuni si chiedono perché mai il Signore non avvia una riforma ancora maggiore di qualsiasi altra del passato che si sono dimostrate così futili e di breve durata. Essi chiedono, Perché non riversa una benedizione su tutte le grandi sette e le amalgama tutte insieme, oppure su una sola e la purifica da tutte le scorie, e richiama poi tutti gli altri in essa? Ma, allora ci chiediamo, perché non amalgamare anche tutti i regni della terra in un solo Regno e purificarlo?

Dovrebbe essere sufficiente a tutti i figli di Dio sapere che non è questo quello che rivela il suo piano. E un po' più di riflessione, dal punto di vista della Parola di Dio, ci mostra l'irragionevolezza di un tale suggerimento. Si consideri il numero della falsa chiesa (quattrocento milioni) e chiedetevi: quanti di questi sosterebbero di essere completamente consacrati, mente e corpo al Signore e al servizio del suo piano? La vostra stessa osservazione

L'opera della mietitura

deve portarvi alla conclusione che separare il “grano” dalla “zizzania”, rimuovendo la “zizzania”, lascerebbe solo una piccola manciata di grano anche nelle più grandi chiese o cattedrali.

La ragione per non tentare di purificare il sistema nominale è che nessun tipo di pulizia renderebbe la massa non consacrata della “Cristianità” e delle loro organizzazioni, civili ed ecclesiastiche, idonee per l'opera del Signore che ora dev'essere iniziata sulla terra. Durante i diciotto secoli passati Dio si propose di selezionare i veri consacrati, quelli meritevoli, e ora tutto ciò che rimane da fare è quello di selezionare tra i vivi quelli della stessa classe che non sono che pochi, come pochi sono coloro che mancano per completare il numero preordinato dei membri del corpo di Cristo.

Il motivo per rottamare tutte le organizzazioni umane, e non di riformarne la meno discutibile di tutte per poi richiamare in essa tutti gli altri, è dimostrato dal trattamento che il Signore fece alle varie sette ebraiche durante la loro mietitura o in prossimità della conclusione della loro dispensa; allora, come ora, furono tutte respinte, e i “veri Israeliti” furono chiamati da tutte queste sette nella libertà, e addestrati poi alla volontà e al piano di Dio grazie ai vasi scelti dalla selezione di Dio stesso.

Illustrando questo tema agli ebrei, il Signore in due parabole spiegò loro la saggezza del suo corso: primo, che un pezzo di stoffa nuova su un vestito molto vecchio non farebbe altro che rendere la debolezza del capo ancora più evidente, e dalla diversa forza lo strappo sarebbe ancora maggiore; e in secondo luogo, che il vino nuovo messo in otri di pelle vecchia, su cui tutta l'elasticità se n'è andata, causerebbe sicuramente un danno piuttosto che un beneficio, poiché il risultato sarebbe non solo quello di farlo scoppiare più rapidamente e distruggere così il vecchio otre, ma anche quello di perdere il prezioso vino nuovo.

Le nuove dottrine di nostro Signore erano il vino nuovo, mentre le sette ebraiche erano gli otri vecchi. Supponiamo ora che il nostro Signore avesse aderito ad una di quelle sette e avesse dato così inizio in essa a una riforma: quale sarebbe stato il risultato? Non ci può essere alcun dubbio che le nuove verità, se ricevute, avrebbero infranto completamente quella setta. La potenza della sua organizzazione, in gran parte edificata sull'orgoglio settario, e cementata dagli errori, dalle superstizioni e tradizioni umane, sarebbe stata immediatamente distrutta, mentre le sue nuove dottrine sarebbe-

Venga il Tuo Regno

ro così non solo rimaste incagliate e ostacolate da tutti i vecchi errori e tradizioni di quella setta, ma anche ritenute responsabili dal mondo in generale per tutto il suo passato.

Per le stesse ragioni, ora, il Signore, nella presente mietitura, introducendo la piena luce della verità agli albori dell'età del Millennio, non si è messo a rattoppare uno dei vecchi sistemi, né a mettere vino nuovo in pelli vecchie. Per primo perché nessuna di loro si trovano nella condizione adatta per essere rappezzata o per ricevere nuove dottrine. E in secondo luogo, perché le nuove verità, se ricevute, cominciano a operare subito sviluppando una potenza che avrebbe fatto scoppiare qualunque setta, non importa quanto ben organizzata e unita. Se provata, una dopo l'altra, il risultato sarebbe stato lo stesso, e alla fine, il vino nuovo (delle dottrine) non avrebbe avuto nessuno per contenerlo e preservarlo.

Il modo migliore e corretto di agire è stato quello seguito da nostro Signore nel suo primo avvento. Ha fatto una veste completamente nuova fuori da una stoffa nuova, e ha messo il vino nuovo in otri nuovi, cioè, ha chiamato i veri figli d'Israele (non settari), e gli ha affidato le dovute verità. E così è ora: sta chiamando le persone affamate di verità fuori dall'Israele spirituale nominale, e gli ha fatto accettare la verità alla maniera del Signore, cooperando di cuore con lui al suo piano, non importa quali o quanti dei vecchi otri sono esaminati e dichiarati inadatti per contenerla. Rallegratevi, piuttosto, voi che siete stati ritenuti degni di avere questo nuovo vino della presente verità testimoniata in voi, e, a quanti è velocemente dimostrato, la ricevono e agiscono su di essa volentieri.

Quelli che al primo avvento aspettavano di conoscere l'opinione e di seguire la guida di eminenti settari, e che chiesero: "Qualcuno degli scribi e dei farisei ha forse creduto in lui?", non accettarono la verità, perché erano seguaci di uomini piuttosto che di Dio; infatti quei settari importanti di allora non accolsero l'insegnamento di Cristo, e la stessa classe è stata sempre, e lo è tuttora, la guida più cieca fra i ciechi. Invece di accettare la verità ed essere così benedetti, essi "cadono" nel tempo della prova. Il vecchio indumento e i vecchi otri sono così fuori condizione da essere totalmente inadatti per un uso ulteriore.

Poiché è il Signore che chiama il suo popolo fuori da Babilonia, non possiamo dubitare che qualunque siano le sue agenzie per dare l'invito, tutti coloro che sono veramente il suo popolo lo ascolteranno, e non solo la loro

L'opera della mietitura

obbedienza verrà messa alla prova dalla chiamata, ma anche il loro amore per Babilonia e la simpatia per i suoi errori saranno testati. Se essi approvano le sue dottrine, metodi, ecc., in modo da essere restii a lasciarla, essi si dimostreranno indegni alla verità presente e quindi meritevoli delle sue piaghe a venire. Ma le parole della chiamata indicano anche che il vero popolo di Dio in Babilonia, non deve essere considerato coinvolto nei suoi peccati di mondanità ignorando la verità divina fino al tempo in cui devono imparare che Babilonia è caduta e rigettata. Allora, se continuano in lei, sono stimati come suoi nel senso che approvano le sue azioni e dottrine sbagliate, passate e presenti, e devono perciò essere conteggiati come partecipi dei suoi peccati, e quindi meritevoli di una parte della loro punizione delle piaghe venute su di lei. Cfr. Rivelazione 18:4.

Quanto è forte l'espressione, "È diventata dimora di demòni, covo di ogni spirito immondo, e gabbia di ogni uccello impuro e abominevole"! Ciò è vero, poiché la parte più esecrabile della società cerca di indossare l'abito del cristianesimo professante e cerimonialista in alcune dei vari quartieri (o sette) di Babilonia. Ogni principio impuro e dottrina, in qualche modo e da qualche parte, trova rappresentazione in lei. E lei è davvero una "gabbia" che tiene saldamente non solo le colombe miti e gentili del Signore, ma anche molti degli uccelli immondi e odiosi. Tra tutti i debitori, e ingannatori di uomini e di donne, quanti sono dichiaratamente membri della Chiesa di Cristo! E quanti anche utilizzano la loro professione come un manto per nascondere i loro intrighi malvagi! Infine è anche ben noto che la maggioranza dei criminali più brutali giustiziati a morte, muoiono proprio nella comunione Cattolica Romana.

Babilonia ha compreso sia il meglio che il peggio, sia la crema che la feccia della popolazione del mondo civilizzato. La crema è la piccola classe di quelli veramente consacrati, purtroppo confusi con la grande massa dei semplici e sudici professanti [cristiani], la feccia criminale; ma in condizioni favorevoli però, nella presente mietitura la classe della crema sarà separata, preliminarmente questo prima della sua glorificazione.

Per illustrare la proporzione degli uccelli immondi e odiosi, dentro e fuori Babilonia, notate il seguente rapporto ufficiale della condizione della società in un quarto del campo di grano dove l'"ortodossia", per secoli ha vantato la grande qualità e la purezza del suo grano e la scarsità delle sue

Venga il Tuo Regno

zizzanie; e dove “La Chiesa”, o meglio cosiddetta, è stata associata con il governo nel fare le leggi e nel governo del popolo:

LO STATUS DELLA SOCIETÀ IN INGHILTERRA E NEL GALLES

Relazione Parlamentare fatta nel 1873:

Popolazione per professione religiosa

Cattolici Romani 1.500.000

Chiesa d'Inghilterra 6.933.935

Dissidenti [Protestanti diversi dagli Episcopali] 7.234.158

Infedeli 7.000.000

Ebrei 57.000

Numero totale di criminali nelle prigioni

Cattolici Romani 37.300

Chiesa d'Inghilterra 96.600

Dissidenti 10.800

Infedeli 350

Ebrei 0

totale 145.050

Criminali ogni 100.000 abitanti

Cattolici 2.500

Chiesa d'Inghilterra 1.400

Dissidenti 150

Infedeli 5

Ebrei 0

Percentuale di criminali

Cattolici Romani 1 su 40

Chiesa di Inghilterra 1 su 72

Dissidenti 1 su 666

Infedeli 1 su 20.000

L'opera della mietitura

La causa di questa condizione eterogenea è spiegata così: “tutte le nazioni hanno bevuto del vino [spirito, influenza] della sua prostituzione” — in due parole ciò si chiama: affiliazione mondana. (Rivelazione 18:3) Le false dottrine riguardanti la natura e la missione della Chiesa, e la pretesa che il tempo per lei di regnare e per la sua esaltazione era arrivato (e soprattutto dopo il grandissimo successo che la sua ambizione mondana ricevette al tempo di Costantino, quando affermò di essere il Regno di Dio istituito per regnare in grande potenza e gloria); ha condotto molti in Babilonia, che altrimenti non si sarebbero mai uniti a lei, se lei avesse continuato nella strada stretta del sacrificio. Sono stati l'orgoglio e l'ambizione che hanno portata la Chiesa primitiva ad afferrare il potere mondana. Per ottenere quel potere, erano necessari grandi numeri e influenza mondana. E per ottenere quei numeri, che, nelle condizioni attuali, la verità non avrebbe mai richiamato a sé; si fece uso di false dottrine e, così infine, si ottenne la supremazia su tutti gli altri; e anche le verità che ancora si trovavano in lei furono sfigurate e distorte. I numeri alla fine arrivarono, fino a centinaia di milioni, e la vera Chiesa, il grano, ancora un “piccolo gregge”, fu nascosto tra i milioni di zizzanie. Qui, come pecore in mezzo a lupi affamati, il vero embrione del Regno di Dio soffrì violenza e i violenti lo presero con la forza, e, come loro Signore, nelle cui orme hanno camminato, furono disprezzati e respinti dagli uomini, divenendo uomini di dolore abituati alle pene.

Ma ora che albeggia la mattina Millenaria, e gli errori dottrinali della notte buia vengono scoperti, e le vere gemme di verità sono illuminate; l'effetto secondo il progetto iniziale, deve essere quello di separare completamente il grano dalla zizzania. E, mentre le false dottrine produssero questo sviluppo improprio, in modo simile il dispiegamento della verità alla luce della mietitura, produrrà la separazione. Tutta la zizzania e alcuni del grano hanno timore, tuttavia. A loro sembra che la dissoluzione di Babilonia risulterebbe come il rovesciamento del lavoro di Dio e il fallimento della sua causa. Ma non è così: la zizzania non è mai stata il grano, e Dio non si è mai proposto di riconoscerla come tale. Egli si è limitato solo a permettere, a 'lasciare', che tutti e due crescessero insieme fino alla mietitura. È dalla “gabbia” degli uccelli immondi di Babilonia che il popolo di Dio è chiamato fuori, affinché possano sia godere della libertà che condividere la luce della

Venga il Tuo Regno

mietitura, e non trovarsi così in armonia con i suoi errori di dottrina e di pratica, e quindi di scampare alla loro ricompensa, le piaghe che arrivano su tutti quelli che restano con lei.

Queste piaghe o guai, adombrati nelle difficoltà venute sulla casa respinta d'Israele, sono raffigurati in simboli così acuti nel libro della Rivelazione, che molti studenti hanno idee molto esagerate e stravaganti su questo argomento, e quindi sono impreparati per le realtà ormai strettamente imminenti. Spesso interpretano i simboli letteralmente, e quindi saranno presi alla sprovvista a vederli adempiuti così come invece saranno, per mezzo di tumulti, dispute, sconvolgimenti, reazioni e rivoluzioni (ecc.) religiose, sociali e politiche.

Ma si noti un altro elemento ancora. Tra il momento in cui Babilonia è rigettata e cade in disgrazia (1878), al momento in cui le piaghe o guai scenderanno su di lei, vi è un breve intervallo di tempo durante il quale i fedeli del popolo del Signore dovranno tutti essere informati su questo argomento, e raccolti fuori di Babilonia. Questo è chiaramente mostrato in questo stesso versetto, perché con il messaggio, “Babilonia è caduta”, è unito pure l'appello, “Uscite da essa, popolo mio, affinché non... riceviate parte alle sue [prossime] piaghe.” A questo stesso intervallo di tempo, e al lavoro da compiere in esso, ci si riferisce in simboli anche in Rivelazione 7:3. Al Messaggero d'ira è dato il comando, “non danneggiare la terra, né il mare, né gli alberi, finché non abbiamo SUGGELLATO i servi del nostro Dio sulla loro fronte.” La fronte con il suggello indica che una comprensione mentale della verità sarà il marchio o sigillo che separerà e distinguerà i servi di Dio dai servi e devoti di Babilonia. E questo concorda con la testimonianza di Daniele: “I saggi [del tuo popolo] capiranno, ma nessuno degli empi [infedeli al loro patto] capirà.” (Daniele 12:10) Così le classi devono essere segnate e separate prima che le piaghe vengano sulla respinta e rigettata Babilonia.

Che questa conoscenza è sia un suggellamento che un agente di separazione, è chiaramente implicito nel versetto appena considerato; poiché la dichiarazione che “Babilonia è caduta”, e che alcune punizioni e piaghe stanno arrivando su di lei, è fatta prima che ci si attenda che il popolo del Signore obbedisca al comando: “Uscite”, sulla base di tale conoscenza. Infatti, sappiamo che tutti devono essere ben 'suggellati... sulle loro fronti' — così da essere intelligentemente informati in merito al piano di Dio — pri-

L'opera della mietitura

ma che possano giustamente apprezzare e obbedire a questo comando.

E non è evidente forse che questa stessa opera di suggellamento dei servi di Dio sta attualmente facendo progressi? Non stiamo forse venendo suggellati nelle nostre fronti? E questo anche al momento opportuno? Non stiamo forse venendo guidati, passo dopo passo, come fosse dalla stessa mano del Signore per mezzo della sua Parola, ad un apprezzamento della verità e delle cose in generale in armonia con il suo punto di vista, invertendo le nostre precedenti opinioni provenienti da altre fonti e su molti argomenti? Non è forse vero che le varie sezioni e sette di Babilonia non sono stati i canali attraverso i quali quest'opera di suggellamento è venuta a noi, ma che piuttosto essi sono stati gli ostacoli che hanno impedito ad una sua più rapida realizzazione? E non vediamo la convenienza di tutto ciò, nonché dalla dichiarazione del Signore apprendiamo che una separazione del grano e della zizzania deve avvenire nella raccolta? E non vediamo forse quale sia il suo piano, ovvero di rivelare i fatti ai suoi fedeli e poi di aspettarsi di mostrare la loro cordiale simpatia con quel progetto per mezzo di una loro pronta obbedienza? Che cosa succede se obbedire e uscire ci obbliga a lasciarci dietro la lode degli uomini, o uno stipendio confortevole, o una casa canonica, o degli aiuti economici nel mondo degli affari, o la pace domestica, o qualcos'altro? Eppure non dobbiamo temere. Colui che ci dice: "Vieni!" è lo stesso che disse "Vieni!" anche a Pietro quando camminò sul mare. Pietro, obbedendo sarebbe affondato, non avesse avuto il braccio teso del Signore ad afferrarlo; e quello stesso braccio sostiene ora anche tutti coloro che, al suo comando, escono da Babilonia. Non guardate al mare impetuoso di difficoltà che sta in mezzo, ma, guardate direttamente al Signore, siate coraggiosi.

Il comando è "Vieni!", e non "Vai!"; perché nel venire fuori dalla schiavitù della tradizione umana, e da tutti i suoi credi, sistemi ed errori, stiamo in realtà venendo direttamente al nostro Signore, per essere da lui ammaestrati e cibati, per essere rafforzati e perfezionati per fare tutto il suo diletto, e per stare in piedi, e non per cadere con Babilonia.

La Parola di Dio rivela il fatto che la chiesa nominale, dopo la caduta dal suo favore e dall'essere la sua portavoce (Rivelazione 3:16), si adagerà gradualmente in uno stato di incredulità in cui alla fine la Bibbia sarà del tutto ignorata, anche se conservata di nome, e in cui le speculazioni filosofi-

Venga il Tuo Regno

che di varia sfumatura saranno il suo vero credo. È da questa caduta che i fedeli suggellati sfuggiranno; poiché essi saranno “considerati degni di scampare a tutte queste cose che stanno per avvenire, e così di restare in piedi”, e non di cadere, al tempo della presenza del Signore. (Luca 21:36) In realtà, molti hanno già fatto ciò, mantenendo una forma di adorazione e una fede in un Creatore e in una vita futura, ma vedendole principalmente attraverso la propria o le altrui filosofie e teorie umane, e ignorando così la Bibbia come maestra infallibile dei propositi divini. Questi, pur mantenendo la Bibbia, di fatto non credono ai suoi racconti, soprattutto quello dell'Eden e della caduta nel peccato. Conservando il nome di Gesù, e chiamandolo Cristo e Salvatore, essi lo considerano semplicemente come un eccellente anche se non infallibile modello, e rifiutano del tutto il suo riscatto, o sacrificio, e quindi la sua croce. Rivendicando infine che la paternità di Dio si debba estendere ai peccatori, essi rinnegano sia la maledizione [del peccato] che il Mediatore.

Generalmente non è stato osservato che al primo avvento del ministro di tre anni e mezzo di nostro Signore, fino al rigetto della nazione ebraica (ove nazione e chiesa erano uno), ci fu una prova o collaudo di tale sistema di nazione sacerdotale nel suo insieme, piuttosto che dei suoi singoli membri. La sua classe clericale di sacerdoti, scribi e farisei rappresentavano il sistema nel suo complesso. Essi stessi sostenevano di rappresentare l'ebraismo (Giovanni 7:48,49), e la gente li considerava così. Ecco quindi la forza della domanda: “Qualcuno degli scribi e dei farisei ha forse creduto in lui?” E il nostro Signore così li riconobbe: raramente infatti rimproverava il popolo per il mancato ricevimento della sua persona, ma ripetutamente ha ritenuto piuttosto responsabile le “guide cieche”, dicendo che non sarebbero entrate loro stesse nel Regno, né avrebbero consentito alla gente di farlo, che altrimenti avrebbe ricevuto Gesù come Messia e Re.

Lo sforzo costante di Nostro Signore è stato quello di evitare la pubblicità, per prevenire che i suoi miracoli e insegnamenti animassero a tal punto il popolo da prenderlo con la forza e farlo re (Giovanni 6:15); e tuttavia costantemente ha sempre portato queste testimonianze o evidenze della sua autorità e Messianicità alla conoscenza del clero ebraico, fino al tempo in cui il loro collaudo come nazione sacerdotale fosse terminato, e la loro casa rigettata e “lasciata deserta.” Poi, sotto la sua direzione e sotto gli insegnamenti degli apostoli, tutti gli sforzi furono diretti al popolo individual-

L'opera della mietitura

mente, mentre la rigettata organizzazione-chiesa e i suoi ufficiali, in quanto tali, furono del tutto ignorati.

A dimostrazione che durante il suo ministero, e fino a che il loro sistema fu rigettato, gli insegnanti e i sacerdoti erano i rappresentanti, notate il comportamento del Signore con il lebbroso purificato, così come è registrato in Matteo 8:4. Gesù gli disse: "Vedi di non dirlo a nessuno: ma va, mostrati al sacerdote e fa l'offerta che Mosè ha ordinato, come testimonianza a LORO." L'evidenza o testimonianza doveva essere nascosta al popolo per un tempo, ma doveva essere prontamente data ai loro "governanti" che rappresentavano la chiesa ebraica nel processo allora in corso.

Si dovrebbe notare in particolare l'obiettivo e i risultati della prova sulla chiesa ebraica come sistema, a causa del loro portamento tipico nel processo attuale della Chiesa dell'Evangelo, come pure il loro rapporto verso l'intero piano di Dio. Hanno professato, in armonia con le promesse di Dio, di essere il popolo pronto per la venuta del Messia, il popolo che egli avrebbe organizzato, autorizzato, diretto e usato come il suo "proprio popolo" nel benedire tutte le altre nazioni della terra, portando tutti ad una piena conoscenza di Dio e all'opportuna armonia con le sue leggi giuste. Dio, anche se grazie alla sua prescienza era consapevole del fatto che l'Israele carnale non sarebbe stato idoneo per il primo posto in questa grande opera, tuttavia, ha dato loro ogni opportunità e il vantaggio come se fosse all'oscuro dei risultati. Intanto egli divulgò la sua prescienza nelle dichiarazioni profetiche che essi non potevano comprendere, affinché noi potessimo supporre che egli, nei suoi rapporti con il popolo ebraico, aveva sperimentato e fallito.

Finché Israele come nazione sacerdotale ha affermato di essere in pronta attesa e ansiosa di realizzare la sua parte del programma, era solo giusto che essi fossero anche testati prima che l'ulteriore piano di Dio andasse in vigore. Questo ulteriore piano è stato che quando il seme naturale di Abramo si fosse grazie alle prove dimostrato inadatto per il principale onore promesso e ricercato, allora un'elezione o selezione ulteriore doveva essere redatta durante l'età del Vangelo delle persone meritevoli del grande onore di essere parte del seme promesso di Abramo, e coeredi col Messia nel Regno promesso, il che avrebbe innalzato e benedetto tutte le famiglie della terra. Galalati 3:16,27-29,14.

Venga il Tuo Regno

Le “settanta settimane” (o 490 anni) di favore divino promesso al popolo ebraico non potevano mancare di realizzarsi, e quindi in nessun senso potevano i Gentili, o anche i Samaritani, essere invitati a diventare discepoli, o a essere associati in ogni senso al Regno che Cristo e gli apostoli hanno predicato. (Atti 3:26) “Era necessario che a voi per primi si annunciasse la parola di Dio” [l'invito a condividere il Regno], disse Paolo rivolgendosi agli ebrei. (Atti 13:46) “Non andate tra i Gentili, non entrare in nessuna città dei Samaritani, ma andate piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele”, e ancora: “Io non sono stato mandato che per le pecore perdute della casa d'Israele”, ha detto il Maestro, inviando i suoi discepoli. Matteo 10:5; 15:24.

L'intera “settantesima settimana”, in mezzo alla quale Cristo è morto — i sette anni che vanno dall'inizio del ministero del nostro Signore, all'invio di Pietro a predicare a Cornelio, il primo Gentile — è stata da Dio messa da parte per la prova degli ebrei. Ma invece di collaudarli tutti insieme (come nazione sacerdotale) in tutti questi sette anni, il test è stato “abbreviato nella giustizia”; cioè non a loro svantaggio, ma a loro vantaggio. Perché era evidente, non solo a Dio ma anche agli uomini, che sia i farisei, che i sacerdoti e gli scribi non solo respinsero, ma verso all'ultimo anche odiarono il Signore Gesù e cercarono di ucciderlo; quindi, quando fu giunto il momento per lui di offrirsi al pubblico come Re, cavalcando incontro a loro su un mulo, quando non fu ricevuto dai rappresentanti della nazione sacerdotale, il Re prontamente rinnegò quel sistema, anche se il popolo comune lo accolse volentieri e insistette a riconoscerlo come re. (Marco 12:37) In questo modo il nostro Signore abbreviò l'inutile processo ulteriore, in modo che il resto di quella “settantesima settimana” potesse essere speso appositamente ed esclusivamente per il popolo, per gli individui di quel sistema rigettato; prima che gli sforzi dei ministri della nuova dispensazione potessero essere distribuiti a tutte le nazioni. E così fu, perché il nostro Signore, dopo la sua risurrezione, quando disse ai suoi discepoli che i loro sforzi non dovevano più essere limitati solo agli ebrei, ma potevano essere estesi a “tutte le nazioni”, aggiunse, “cominciando da Gerusalemme.” (Luca 24:47) E lui sapeva bene che le loro idee ebraiche gli avrebbero impedito di andare al di là degli ebrei fintantoché non avesse a tempo debito aperto lui stesso la strada, come in effetti fece al termine del loro favore, con l'invio di Pietro a Cornelio. Da quel momento in poi, i singoli ebrei e Gentili hanno condiviso

L'opera della mietitura

il privilegio del favore di Dio allo stesso modo, essendo entrambi accettati allo stesso modo, in Cristo e attraverso Cristo; poiché nella presente chiamata “non c'è differenza” alcuna fintantoché Dio è coinvolto. Se la differenza è sfavorevole per il giudeo, ciò è dovuto al suo stesso pregiudizio che gli impedisce di accettare, quale dono per mezzo di Cristo, le benedizioni che gli erano state offerte a condizione che soddisfacesse completamente lo spirito della legge di Dio, condizione che però nessuno caduto nell'imperfezione potrebbe mai soddisfare.

Quella “settantesima settimana”, con tutte le indicazioni della messa alla prova dell'Israele carnale, non servì solo al fine di collaudare tale sistema, ma anche e specialmente per fornire una rappresentazione tipica di un collaudo simile del valore della Chiesa del Vangelo nominale o Israele Spirituale, chiamata “Cristianità” e “Babilonia”, durante i sette anni corrispondenti che diedero inizio alla mietitura dell'età del Vangelo — il periodo compreso tra l'ottobre 1874 e l'ottobre 1881. La “Cristianità”, o “Babilonia”, pretende di vedere il fallimento del suo prototipo, l'Israele carnale, ma sostiene di essere il vero seme spirituale di Abramo e di essere pronta, in ansiosa attesa di convertire il mondo pagano, e di governare con giustizia e insegnare e benedire tutte le nazioni, così come professò allora il sistema ebraico. Il presente è come l'età prototipa, anche nel fatto che i leader di allora erano generalmente giunti a considerare le promesse di un veniente Messia come espressioni figurative, e solo la classe più umile di persone attendeva ancora un Messia personale. Gli ebrei dotti di allora, dunque, ignorarono un Messia individuale, e si aspettavano che la loro nazione sacerdotale trionfasse sulle altre a motivo delle sue leggi superiori, soddisfacendo così tutto ciò che per la gente comune avrebbe richiesto invece un Messia personale per compiersi. (E questa è la veduta che tuttora è ancora detenuta dagli insegnanti ebrei “istruiti”, o rabbini; che interpretano le profezie messianiche applicandole alla loro nazione sacerdotale, e non ad un singolo Salvatore del mondo. Anche le profezie che si riferiscono alle sofferenze del Cristo, essi le applicano alle loro sofferenze come popolo.) Espletando la loro teoria, sono stati inviati missionari in tutto il mondo per convertire il mondo alla Legge di Mosè, aspettandosi così di raggiungere e “benedire tutte le famiglie della terra”, senza alcun bisogno di un Messia personale. A tal punto erano arrivati, che il nostro Signore lo volle evidenziare dicendo:

Venga il Tuo Regno

“Attraversate mare e terra per fare un proselito.” (Matteo 23:15).

Com'è simile a ciò la moderna teoria della “Cristianità” nominale di oggi! La gente comune, quando la loro attenzione è attirata sul fatto che il Signore ha promesso di venire di nuovo, e che gli apostoli e profeti predissero che il Millennio, o Tempo della Restituzione, segue la seconda venuta del Signore (Atti 3:19-21), sono propensi ad accettare questa verità e a gioire in essa, proprio come ha fatto una classe simile al primo avvento. Ma oggi, come milleottocento anni fa, i sommi sacerdoti e i governanti del popolo hanno un'idea più avanzata (?). Essi sostengono che le promesse di beatitudine millenaria, di pace sulla terra e buona volontà tra gli uomini, possono e devono essere realizzati attraverso i loro sforzi, le loro missioni, ecc., senza la venuta del Signore Gesù in persona; e così rendono vuote le promesse del secondo avvento e del veniente Regno di Dio.

I sacerdoti e governanti di oggi, il “clero” della “Cristianità”, ingannando se stessi e le persone, sostengono, e apparentemente credono, che i loro sforzi missionari sono sul punto di riuscire, e che senza il Signore, sono ora alla vigilia di introdurre al mondo tutte le benedizioni Millenarie ritratte nelle Scritture.

Il fondamento di questa illusione sta in parte nel fatto che l'aumento della conoscenza e delle comunicazioni sulla terra, insito in questo “Giorno della sua Preparazione”, sono state particolarmente favorevoli alla diffusione del commercio delle nazioni civili, e il conseguente aumento della prosperità mondiale. Il merito di tutto questo Babilonia lo appropria freddamente a se stessa, sottolineando che tutti questi vantaggi sono i risultati della sua cristianizzazione e influenza energizzante. Essa indica con orgoglio la “nazione cristiana” della Gran Bretagna, e alla sua ricchezza e prosperità, come risultato dei suoi principi cristiani. Ma quali sono i fatti? Ogni passo del progresso che quella nazione o qualsiasi altra nazione ha fatto è stato solo nella misura dello sforzo esercitato nel rigettare il giogo dell'oppressione di Babilonia. In proporzione a quanto la Gran Bretagna ha gettato via le catene dell'oppressione papale, tanto essa ha prosperato e; in proporzione a quanto invece ha continuato ad attenersi e ad essere influenzata dalle dottrine Pontificie della Chiesa sull'unione tra chiesa e stato, dell'autorità regale e sacerdotale divinamente costituita e dell'oppressione, e a sottomettersi alla tirannia dell'avidità e dell'egoismo, tanto essa è ancora degradata.

L'avidità per l'oro e l'ambizione per il potere sono state le energie at-

L'opera della mietitura

traverso le quali i porti delle terre pagane sono stati aperti con riluttanza al commercio delle nazioni cosiddette cristiane, al rum e l'oppio inglese e tedesco, e al whisky e al tabacco americano. L'amore di Dio e la benedizione delle nazioni pagane non ha avuto nessun posto in questi sforzi. Questo è un elemento apparentemente piccolo della storia attuale, ma che dovrebbe allarmare la coscienza delle nazioni cosiddette cristiane, se pure ne hanno una. L'emiro maomettano di Nupe, Africa occidentale, ha recentemente inviato il seguente messaggio al vescovo Crowther, della missione in Nigeria:

“Non è una questione lunga, ma riguarda il barasa [rum]! Barasa, barasa, barasa! Ha rovinato il nostro paese, ha rovinato di molto la nostra gente, ha fatto impazzire la nostra gente. Vi supplico, Malam Kip, non dimenticate questo scritto, perché tutti supplichiamo che egli [Crowther] chieda ai grandi sacerdoti [il comitato della Società per la Missione della Chiesa Anglicana], affinché supplichino la regina inglese [Capo della Chiesa d'Inghilterra] di impedire di portare il barasa in questa terra.

“Per amor di Dio e del Profeta! Per Dio e per il Profeta, per amore del suo messaggero, egli deve aiutarci in questa faccenda, quella del barasa. Diteglielo, e che Dio lo benedica nel suo lavoro. Questa è la parola dalla bocca di Malike, l'emiro del Nupe.”

Commentando questo un giornale Battista osserva:

“Questo umile capo negro, rivela in questa lettera una tale preoccupazione per il suo popolo, che i monarchi e governi cristiani non hanno ancora raggiunto; perché nessun governante europeo cristiano, e nessun presidente degli Stati Uniti, non si è mai appellato così tanto a favore del suo popolo. In tutte le dichiarazioni d'apertura parlamentari, e in tutti i messaggi presidenziali, nessun passaggio del genere è mai stato trovato. Che vergogna per i nostri governanti cristiani! Guadagno, la fame maledetta per l'oro, questa è la legge del commercio, e questi sono i nostri cari signori governanti”.

Poi, in nome della verità, noi ci chiediamo: “Perché chiamano questi governi cristiani?” E il governo degli Stati Uniti non fa eccezione, anche se molti persistono nel denominarlo un governo cristiano, mentre correttamente esso non si riconosce questo titolo immeritato, anche se è sollecitato a farlo dai zelanti settari. Da Boston, non controllate dal governo ma con la sua completa autorizzazione, grandi navi mercantili di rum sono continuamente inviate in Africa; mentre concedono licenze a decine di migliaia di

Venga il Tuo Regno

fabbricare e distribuire ai propri cittadini la terribile “acqua di fuoco”, resa doppiamente dannosa e seducente da quella che viene chiamata la rettifica, ovvero quella miscela di veleni legalizzata più florida al mondo. Tutto questo e molto di più, è giustificato e difeso da statisti e capi “cristiani” delle cosiddette nazioni cristiane, come entrate fiscali, il modo più semplice di raccogliere da parte dei cittadini una quota per le spese necessarie del governo. Sicuramente questa è prostituzione tra le più basse e del peggior tipo. Ogni uomo intelligente dovrebbe riconoscere quanto è fuori luogo qui il nome Cristiano, quando è applicato anche al migliore dei presenti governi. Il tentativo di calzare il nome Cristiano per i personaggi dei “regni di questo mondo”, governati dal “principe di questo mondo”, Satana, e permeato dallo “spirito del mondo”; ha reso perplesso tutti i cuori veramente cristiani, illusi da questo errore al punto di supporre che i presenti governi mondiali sono in ogni senso il Regno di Cristo.

Farrar Cannon nella rivista *Contemporary Review* dice:

“La vecchia ingordigia del commercio degli schiavi è stata seguita dall'avida e più rovinosa ingordigia dei venditori di bevande. I nostri padri hanno strappato dal collo dell'Africa un giogo fatto di fruste: noi abbiamo sottoposto le razze native a un giogo di scorpioni. Abbiamo aperto i fiumi d'Africa al commercio, solo per rovesciarvi dentro il furente Flegetonte di alcol, tanto che nessun fiume dell'Inferno è più rosso sangue o maledetto. La coscienza della nazione è forse morta?”

Rispondiamo di No! La nazione non è mai stata cristiana, e di conseguenza non ha mai avuto una coscienza cristiana o uno spirito cristiano. Il massimo che si può dire è che la luce dei figli veramente consacrati di Dio ha illuminato, raffinato e fatto arrossire il sentimento pubblico di quelle nazioni in cui essi “risplendono come illuminatori”, inducendole a un provvedimento di riforma morale.

Allo stesso modo un traffico similmente orribile è stato imposto sulla Cina e sul Giappone, nonostante le loro energiche proteste, dagli stessi governi cristiani (?). Nel 1840 la Gran Bretagna ha iniziato una guerra contro la Cina, chiamata la “guerra dell'oppio”, per costringere il governo cinese, che ha voluto proteggere il suo popolo da quella terribile maledizione, ad ammettere quell'articolo. La guerra si è risolta positivamente per la parte diabolica della contesa. Navi da guerra britanniche distrussero migliaia di vite e di case, e costrinsero il governante pagano cinese ad aprire l'impero al-

L'opera della mietitura

la morte lenta da oppio, la sostanza inebriante della Cina. Le entrate nette del governo britannico da questa droga, dopo aver pagato le spese ingenti per la raccolta delle stesse, ammontava, secondo i rapporti ufficiali pubblicati nel 1872, a oltre 37 milioni di dollari per l'anno precedente. Questi 37 milioni di dollari l'anno, sono stati la causa ispiratrice di quella guerra, esattamente l'opposto dell'amore per il benessere presente o futuro dei cinesi. La clausola nel trattato di fornire protezione ai missionari cristiani era semplicemente un boccone astutamente fatto ingoiare per placare le coscienze della gente amante della giustizia; e per far sembrare un grande crimine un atto misericordioso fatto con bontà. Nel trattato della fine della guerra, alcuni porti sono stati liberalizzati al commercio britannico, e trattati simili seguirono anche con altre nazioni, garantendo in questo modo alcuni buoni risultati. Uno di questi era l'apertura della Cina alle influenze della civilizzazione. Ma il fatto che alcuni uomini e donne cristiani andarono poi a insegnare al popolo alcuni dei principi della giustizia, non deve essere considerato un merito della nazione britannica, il cui scopo era unicamente il commercio, e che, per avidità d'oro, e non per il bene dei cinesi o per la gloria di Dio, mosse una guerra empia e ingiusta a un popolo che non è così abile in quest'arte diabolica.

Insieme con altri vizi, la "Cristianità", ha insegnato alle nazioni anche la peggior forma di idolatria, l'idolatria di sé e della ricchezza e del potere, per la quale uomini e nazioni che si dichiarano cristiani, sono disposti a frodare, ferire e perfino a uccidere l'un l'altro. Ha anche insegnato loro blasfemia e sacrilegio in ogni lingua, poiché l'equipaggio di ogni nave, proveniente da ogni nazione che si dichiara cristiana, bestemmia il nome di Cristo. Ma, mentre questa è stata l'influenza delle nazioni cosiddette cristiane, da mezzo a loro sono comunque usciti sia alcuni nobili missionari della croce, alcuni veri servi di Dio, per raccontare ai pagani di Cristo e della civiltà, che anche alcuni meno nobili, una minoranza, servi degli uomini in tutto e per tutto.

Non sono i zelanti missionari cristiani che pensano che il mondo pagano sia quasi convertito, e che i loro sforzi conducano alle benedizioni promesse del Millennio, senza aspettare la seconda venuta del Signore; ma sono piuttosto le sanguigne società dei dirigenti delle case missionarie, quelle che hanno ben poche idee al riguardo, e spesso dimostrano poco inte-

Venga il Tuo Regno

resse effettivo sulla situazione reale in quelle terre straniere, e le cui osservazioni si concentrano soprattutto sulle grandi somme annualmente raccolte e spese. I missionari che sono stati al fronte confessano, generalmente, il grande sconforto, tranne quando essi sono in grado di stimolare la loro speranza a dismisura grazie a esperienze reali e al loro buon giudizio. Così, uno di questi, il Rev. J.C.R. Ewing, D.D., che aveva trascorso nove anni di missione in India, nel pronunciare un discorso di recente, davanti alla Young Men's Christian Association di Pittsburgh, Pennsylvania, ha ammesso che l'effetto attuale della civiltà e dell'impegno missionario non è solo quello di abbattere le religioni pagane, ma anche di abolire tutte le fedi religiose e di rendere le persone miscredenti. Ma la sua forte speranza è che il prossimo passo sarà quello dalla miscredenza al cristianesimo, una speranza irragionevole, sicuramente, come tutte le esperienze dimostrano qui nelle terre civilizzate. Abbiamo estratto dalle notizie di stampa del suo discorso pubblico, quanto segue:

“L'India deve più alle influenze dirette e indirette del cristianesimo che a qualsiasi altra cosa. È stato fatto molto per abbattere la vecchia idea di divinità materiali, e al suo posto di creare l'idea di un unico Dio supremo, che il popolo dell'occidente [Europa ed America] accoglie. [Una dichiarazione più esplicita sarebbe dire che stanno ricevendo un'idea comune all'ateismo, ovvero che la Natura è il supremo e unico Dio].

“Tra i 263 milioni di persone in questo paese ci sono 10 milioni di giovani che parlano la lingua inglese e che sono istruiti nelle idee occidentali che ci insegnano. La casta superiore è completamente istruita in letteratura, religione e scienze che stanno alla base della formazione della gente di questo paese. La vecchia idea di un Dio vendicativo, che deve essere propiziato da numerosi doni e molte preghiere, ha lasciato il posto allo spirito moderno di miscredenza. Gli uomini colti d'Oriente non credono più negli dèi dei loro padri. Li hanno abbandonati per sempre, e li hanno sostituiti con gli insegnamenti del colonnello Robert G. Ingersoll, di Paine, di Voltaire, di Bradlaugh e di ogni altro insegnante ateo e panteista. Quest'età scettica presto passerà, e così come l'India ha dato le sue idee all'Occidente, così quest'ultimo gli darà la religione del Dio cristiano.

“I giovani dell'India sono ben istruiti, acuti osservatori, intelligenti, ben inseriti in tutti gli affari delle altre nazioni oltre alla loro, e, anche se può sembrare strano, conoscono bene la nostra Bibbia. Infatti, loro la cono-

L'opera della mietitura

scono così bene che nessuno, se non un uomo che ha assoluta dimestichezza con i suoi insegnamenti, e con la teologia cristiana, può sperare di essere in grado di rispondere con successo a tutte le obiezioni che portano avanti contro di essa. L'idea popolare, di un missionario che si siede all'ombra di un albero e insegna a selvaggi nudi che si stringono attorno a lui, è sorpassata. In India il missionario incontra uomini intelligenti e istruiti, e deve essere ben equipaggiato per influenzerli. Essi sono, oltre ad esseri intelligenti, brava gente, amabile, cortese, gentiluomini, e trattano tutti gli stranieri con la massima considerazione e rispetto.”

I fatti ostinati che cita certamente non giustificano le speranze irragionevoli dei gentiluomini. L'esperienza ha certamente dimostrato che gli argomenti pasticciati del settarismo, i cui errori distorcono e viziano le verità che possiedono, raramente fanno proseliti sia tra gli scettici onesti che tra gli schernitori. Sicuramente tutti, tranne i ciechi possono vedere che, se i *cento milioni* di pagani fossero convertiti alla condizione dei *quattrocento milioni*¹ della cosiddetta Cristianità, la questione sarebbe, come lo era in epoca ebraica (Matto 23:15), se essi non sarebbero due volte più adatti per la distruzione di quanto non lo fossero nelle loro superstizioni pagane d'origine. Sicuramente nessuna mente sana potrebbe mai sostenere che la conversione ad una simile condizione come quella della cosiddetta Cristianità, adempirebbe la descrizione della pace millenaria e buona volontà preannunciata dai profeti, e brevemente riassunta anche nella preghiera di nostro Signore, con le parole “Venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà in terra, come è fatta in cielo.” Matteo 6:10.

Non è davvero sorprendente che questa massa di *quattrocento milioni* di persone, che dichiarano di costituire la Chiesa di Cristo, e che si fanno chiamare il suo Regno, o “Cristianità”, sono sconfessati dal Signore, e da lui ricevono il più appropriato nome di Babilonia (che significa miscuglio, confusione)? E c'è forse da meravigliarsi che con le loro idee del Regno di Cristo, e del modo e dei risultati con cui lo diffondono in tutto il mondo, questi siano impreparati per il vero Regno, e non disposti a ricevere il nuovo Re, come, per motivi analoghi, i governanti della prototipa casa di allora erano impreparati al primo avvento? Né si può dubitare che questi impera-

¹ Di questi 400 milioni, 280 milioni si dichiarano cattolici romani e greci, mentre i protestanti sostengono di essere 120 milioni.

Venga il Tuo Regno

tori, re e principi che ora usano la loro influenza e potere soprattutto per l'auto-esaltazione, e che attrezzano e mantengono milioni di uomini armati per proteggere e per continuare nella loro stravaganza imperiale e posizione altezzosa; preferirebbero piuttosto vedere macellati milioni di persone e milioni di altre resi vedove e orfani, come già in passato, pur di prendere ancora parte dei loro vantaggi odierni. C'è forse da meravigliarsi che questi non desiderano, né aspettano, né credono nella natura del Regno promesso nelle Scritture? Un regno in cui gli arroganti e nobili e orgogliosi saranno abbassati, e gli umili innalzati ad un livello adeguato? C'è forse da meravigliarsi che tutti quelli in sintonia con qualsiasi tipo di oppressione, di estorsione, o di opprimente monopolio, con le quali ottengono, o sperano di ottenere, un vantaggio ingiusto sui loro simili, sarebbero stati lenti a credere nel Regno di giustizia, in cui nessuna ingiustizia e inganno sarà consentito? In particolare, ci si può davvero meravigliare se costoro sono lenti a credere a questo Regno ormai vicino, e alle porte?

Non possiamo neanche stupirci che i grandi, i capi sacerdoti e governanti della “Cristianità”, cercando ognuno il guadagno del suo stesso distretto o setta (Isaia 56:11), non riescano a riconoscere, e quindi rifiutano, il Re spirituale ormai presente, come gli insegnanti della casa carnale di allora lo rifiutarono similmente quand'era presente nella carne. E come il Signore rigettò e tolse dal suo favore, attraverso un fuoco di giudizio, molti dei “rami naturali” della pianta di olivo, conservando soltanto i veri israeliti come rami; così ora vediamo che, nella raccolta di questa età, lo stesso test di saggezza è riservato anche ai “rami selvatici” (Romani 11:21,22), tagliando fuori dal favore e dalla grassezza della radice [la promessa abraamica] questa gran massa di rami professanti, il cui carattere e finalità e disposizione sono estranei e in realtà selvatici, molto diversi dalla promessa e dal piano di Dio rappresentato nella radice.

Non è affatto strano che l'attuale mietitura sia testimone della separazione dei veri cristiani dai semplici professanti tali, così come nella mietitura ebraica una separazione dei veri israeliti dai professanti tali fu allora compiuta. Questo è solo quanto ci si poteva ragionevolmente aspettare, anche se non ci fosse stata data alcuna rivelazione nella Parola di Dio, dimostrante il fatto del rifiuto della massa, come Babilonia. Confronta Romani 11:20-22 con Rivelazione 3:16; 18:04.

Il rigetto di Babilonia (o “Cristianità”) nel 1878, fu il rifiuto della

L'opera della mietitura

massa di professanti, la “moltitudine”, come viene definita da Daniele, per distinguerla dalla classe del santuario o tempio. La classe del santuario non verrà abbandonata, né lasciata desolata. No, grazie a Dio, il santuario dev'essere glorificato; la gloria del Signore deve riempire il suo tempio, quando l'ultima pietra viva è lucidata, approvata e messa al suo posto. (1 Pietro 2:5,6) Abbiamo visto come una classe del santuario è sempre esistita in tutte le età, come è stata contaminata, e i suoi preziosi vasi (o dottrine) profanate, e come infine la sua pulizia dagli errori è stata effettuata gradualmente. Questa classe era stata da sempre la vera Chiesa, anche mentre i sistemi nominali erano ancora in una certa misura riconosciuti e in parte usati. Ma dopo il rigetto dei sistemi nominali, tuttavia, oggi come nella mietitura ebraica, solo la vera Chiesa o classe del Santuario è riconosciuta e utilizzata come portavoce di Dio. Caifa, un capo-sacerdote dell'Israele carnale, fu ad esempio utilizzato come agente di Dio per consegnare una grande lezione ed una profezia solo pochi giorni prima che il sistema fosse rigettato. (Vedi Giovanni 11:50,51,55; 18:14). Ma non abbiamo accenno nelle Scritture, né alcuna ragione per supporre, che Dio ha mai usato o ha riconosciuto quella nazione sacerdotale, i suoi governanti e rappresentanti, dopo che essa era stata rigettata. E questa stessa lezione dovrebbe essere riconosciuta ora, in relazione con Babilonia. Essa è “vomitata dalla bocca” del Signore, e né la voce dello Sposo, né della sposa verrà udito più in *lei* per *sempre*. Rivelazione 3:16; 18:23.

È inutile che qualcuno tenti di lanciare un appello per la loro parte di Babilonia, e, pur ammettendo la correttezza generale del ritratto profetico, sostenga che la loro setta, o la loro particolare congregazione, è un'eccezione alla natura generale di Babilonia, e che, pertanto, il Signore non può rivolgersi a loro invitandoli a ritirarsi da essa formalmente e pubblicamente, dal momento che vi si sono uniti.

Costoro non manchino di tenere in considerazione che ora siamo nel periodo di raccolta e di separazione, e ricordino pure le espresse ragioni di nostro Signore per averci chiamato fuori da Babilonia, e cioè, “affinché non siate partecipi dei suoi peccati.” Considerate, ancora, perché Babilonia è chiamata così. Evidentemente, a causa dei suoi numerosi errori di dottrina, che, mescolati con alcuni elementi della verità divina, fanno solo una grande confusione, a motivo della miscela che ha riunito delle verità mischiate a

Venga il Tuo Regno

degli errori. E dal momento che esse dispongono degli errori per sacrificare la verità; la verità è resa vuota, e spesso peggio che insignificante. Questo peccato, di trattenimento e insegnamento dell'errore a sacrificio della verità è un peccato di cui ogni setta nominale della Chiesa è colpevole, senza eccezioni. Dov'è infatti la setta che vi assisterà diligentemente nello studio delle Scritture, per crescere così nella grazia e nella conoscenza della verità? Dov'è la setta che non ostacola la vostra crescita, sia attraverso le sue dottrine che i suoi riti? Dove si trova la setta in cui è possibile obbedire alle parole del Maestro e far risplendere la vostra luce? Noi non ne conosciamo nessuna.

Se ognuno dei figli di Dio in queste organizzazioni non si rendono conto della loro schiavitù, è solo perché non tentano di usare la loro libertà, perché sono addormentati al loro posto di guardia, quando dovrebbero essere attivi economi e sentinelle fedeli. (1 Tessalonicesi 5:5,6) Che si sveglino e tentino di utilizzare la libertà che ritengono di possedere; mostrino ai loro compagni di adorazione in che cosa il loro credo non combacia col piano divino, in cosa divergono da esso e sono in diretto contrasto con esso; facciano loro vedere come Gesù Cristo, con il favore di Dio ha assaggiato la morte per *ogni uomo*, e come questo fatto, e le benedizioni che ne derivano, sono “a tempo debito” testimoniate ad ogni uomo: come nei “Tempi della restaurazione” la benedizione della restituzione è portata a tutto il genere umano. Che mostrino ulteriormente la suprema vocazione della Chiesa del Vangelo, le rigide condizioni di adesione in quel corpo, e la missione speciale dell'età del Vangelo per sottoscrivere questo peculiare “popolo per il suo nome”, che a tempo debito deve essere esaltato e regnare con Cristo. Coloro che in tal modo tenteranno di utilizzare la loro libertà per predicare la buona novella nelle sinagoghe di oggi riusciranno a convertire congregazioni intere, oppure a risvegliare una tempesta di opposizione. Sicuramente vi caccieranno fuori dalle loro sinagoghe, e vi separeranno dalla loro compagnia, e diranno ogni sorta di falsità contro di voi per amore di Cristo. E, così facendo, senza dubbio, molti si sentiranno che stanno rendendo servizio a Dio. Ma, se siete fedeli, sarete più che confortati dalle preziose promesse di Isaia 66:5 e Luca 6:22: “Ascoltate la parola del Signore, voi che tremate alla sua Parola: *I vostri fratelli* che vi odiano, che vi cacciano fuori per causa del mio nome, han detto: “il Signore sia glorificato [noi facciamo questo per la gloria del Signore]: ma egli deve palesare la vostra gioia, ed

L'opera della mietitura

essi saranno confusi.” “Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi separeranno dalla loro compagnia, e vi rimprovereranno, e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate per la gioia, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli, perché nello stesso modo facevano i loro padri con i profeti.” Ma, “Guai a voi quando tutti gli uomini diranno bene di voi, perché così facevano i loro padri con i *falsi* profeti.”

Se tutti coloro con i quali adorate nella congregazione sono santi, se tutti sono grano, senza zizzania tra loro, allora avete incontrato un popolo eccezionale, che riceverà volentieri le verità della mietitura. Ma se non è così, allora dovete aspettarvi che la presente verità separerà la zizzania dal grano. Inoltre, dovete fare la vostra parte nel presentare queste stesse verità che porteranno a compimento la separazione.

Se vuoi essere uno dei santi vincenti, è ora che devi essere uno dei “mietitori” e falciare con la falce della verità. Se sarai fedele al Signore, degno della Sua verità e degno di unirti all'eredità con Lui nella gloria, allora gioirai nel condividere con il Capo Mietitore nel presente lavoro di mietitura, non importa quanto tu sia per natura disposto a voler passare inosservato per il mondo.

Se nella congregazione in cui sei membro ci sono delle zizzanie in mezzo al grano, come sempre risulta essere, molto dipenderà da chi è nel posto di responsabilità. Se predomina il grano, la verità, se presentata con saggezza e con amore, influirà positivamente, e la zizzania non cercherà di rimanere più a lungo. Ma se la maggioranza sono zizzania, nove decimi o più come è generalmente, allora l'effetto di una presentazione attenta e gentile della verità della mietitura sarà quello di risvegliare l'amarrezza e una forte opposizione; e, se persistete a dichiarare la buona novella, e ad esporre gli errori di lunga data, presto sarete “cacciato fuori” per il bene della causa settaria, oppure avrete le vostre libertà così imprigionate, che la vostra luce non potrà più risplendere in quella congregazione. Il vostro compito è quindi semplice: fornite la vostra testimonianza d'amore per la bontà e la saggezza del grande piano delle età del Signore, sapientemente e umilmente date le vostre ragioni, e poi ritiratevi pubblicamente da loro.

Ci sono diversi gradi di schiavitù tra le diverse sette di Babilonia, la “Cristianità”. Alcuni che con indignazione si risentono per la totale e asso-

Venga il Tuo Regno

luta schiavitù della coscienza individuale e di giudizio, richieste dal cattolicesimo, sono ben disposti ad essere vincolati, e ansiosi di ottenere altri legami, in base alle credenze e dogmi di una o l'altra delle sette protestanti. È vero che le loro catene sono più leggere e più lunghe di quelle di Roma e del Medioevo. In un certo senso, questo è sicuramente buono, una vera riforma, un passo nella giusta direzione, *verso* una piena libertà, verso la condizione della Chiesa nei tempi apostolici. Ma perché mai indossare le catene umane? Perché mai legare e limitare le nostre coscienze? Perché non rimanere saldi nella piena libertà con cui Cristo ci ha reso liberi? Perché non respingere tutti gli sforzi del prossimo per vincolare la nostra coscienza e ostacolare le indagini? Non solo gli sforzi del lontano passato, del Medioevo, ma anche gli sforzi dei vari riformatori del passato più recente. Perché non concludere di essere come la Chiesa apostolica? Liberi di *crescere* nella conoscenza così come nella grazia e nell'amore, come il Signore rivela a “tempo debito” il suo piano benevolo sempre più pienamente?

Sicuramente tutti sappiamo che ogni volta che costoro si uniscono a una qualsiasi di queste organizzazioni umane, accettandone la sua *Confessione di Fede*, si impegnano a credere né più né meno a ciò che quel credo esprime su questo argomento. Se, nonostante la schiavitù a cui volontariamente hanno ceduto, dovrebbero invece pensare da soli, e ricevere luce da altre fonti, in anticipo rispetto alla luce di cui godono da parte della setta a cui hanno aderito; essi dovrebbero dimostrarsi sia falsi alla setta che alla loro alleanza con essa, e non credere a nulla in contrario alla sua Confessione, oppure dovrebbero onestamente metterla da parte e ripudiare la Confessione che hanno ormai superato [in conoscenza], e uscire da una tale setta. Per fare questo, occorre la grazia e costa un certo sforzo, interrompendo, come spesso accade, le associazioni piacevoli con essa, ed esponendo l'onesto cercatore di verità alle accuse sciocche di essere un “traditore” della sua setta, un “voltagabbana”, un “immaturo”, ecc. Quando si entra a far parte di una setta, la sua mente si suppone essere abbandonata del tutto a quella setta, e d'ora in poi essa non è più la sua. La setta si impegna a decidere per lui quello che è verità e quello che è errore, e lui, per essere un vero, leale, fedele membro, deve accettare tutte le decisioni della setta, sia quelle del futuro che del passato su tutte le questioni religiose, ignorando così il suo pensiero individuale, ed evitando l'indagine personale che lo farebbe crescere nella conoscenza e ad essere perduto come membro. Questa schiavitù di co-

L'opera della mietitura

scienza a una setta e credo è spesso affermata in tante parole, ad esempio quando un tale si dichiara che “*appartiene*” a una determinata setta.

Queste catene del settarismo, lungi dall'essere riconosciute giustamente come catene e legami, sono stimate e indossate come ornamenti, come distintivi di rispetto e segni di carattere. Così lontano è andata quest'illusione, che molti dei figli di Dio si vergognerebbero di essere riconosciuti senza tali catene, leggere o pesanti che siano, lunghe o brevi nella libertà personale che concedono. Si vergognano persino di dire che non sono schiavi di qualche setta o credo, ma che “*appartengono*” a Cristo soltanto.

Perciò a volte ci capita di vedere un figlio di Dio onesto e affamato di verità che gradualmente passa da una denominazione all'altra, come un bambino passa da una classe all'altra in una scuola. Se egli è nella Chiesa di Roma, quando i suoi occhi sono aperti, la abbandona, probabilmente finendo in qualche ramo Metodista o sistema Presbiteriano. Se qui il suo desiderio di verità non può essere completamente messo a tacere e i suoi sensi spirituali storditi con lo spirito del mondo, è possibile allora che pochi anni dopo lo troviamo in qualche ramo del sistema Battista; e, se continua ancora a crescere nella grazia, nella conoscenza, nell'amore della verità, e nell'apprezzamento della libertà con cui Cristo rende liberi, è possibile infine trovarlo al di fuori di tutte le organizzazioni umane, unito solo al Signore e ai suoi santi, vincolato solo dai tenere ma forti legami dell'amore e della verità, come la Chiesa primitiva. 1 Corinti 6:15,17; Efesini 4:15,16.

La sensazione di disagio e di insicurezza, se non limitate dalle catene di qualche setta, è generale. Si è prodotta la falsa idea, promulgata per prima dal Papato, che l'appartenenza a una organizzazione terrena è essenziale, gradita al Signore e necessaria per la vita eterna. Questi sistemi terreni, umanamente organizzati, così diversi dalle semplici, libere *associazioni* dei giorni degli apostoli, sono viste involontariamente e quasi inconsapevolmente dal popolo cristiano come tante Compagnie di Assicurazione Celesti, ad *alcune delle quali* soldi, tempo, rispetto, ecc., devono essere versati regolarmente, per garantire il riposo celeste e la pace dopo la morte. Agendo su questa falsa idea, la gente è quasi nervosamente ansiosa di essere vincolata da un'altra setta, e se ne lasciano una, è come se la loro polizza di assicurazione è scaduta, e si affrettano a rinnovarla in qualche altra rispettabile società.

Venga il Tuo Regno

Tuttavia nessuna organizzazione terrena può concedere un passaporto per la gloria celeste. Anche il più bigotto settario (a parte il romanista), non afferma che l'appartenenza alla sua setta garantirà la gloria celeste. Tutti sono costretti ad ammettere che la vera Chiesa è quella la cui registrazione è conservata nei cieli, e non sulla terra. Essi ingannano la gente affermando che è *necessario* venire a Cristo attraverso di loro, che è *necessario* diventare membri di un corpo settario al fine di diventare membri del “corpo di Cristo”, la vera Chiesa. Al contrario, il Signore, mentre non ha rifiutato alcuno che è venuto a lui attraverso il settarismo, e non ha mandato mai via nessun vero ricercatore a mani vuote, tuttavia ci dice anche che non abbiamo bisogno di nessuno di questi ostacoli, ma che sarebbe molto meglio andare da lui direttamente. Egli infatti grida: “Venite a *me*”, “Prendete il mio giogo e imparate da me”, “il mio giogo è piacevole e il mio carico è leggero, e voi troverete riposo per le anime vostre”. Se solo avessimo dato retta prima alla sua voce. Avremmo evitato molti dei fardelli pesanti del settarismo, molte delle sue paludi di disperazione, molti dei suoi castelli di dubbi, le sue vanità, le sue celebrità dalla mentalità mondana, ecc.

Molti, tuttavia, nati nella varie sette oppure trapiantati durante l'infanzia o la fanciullezza, senza mai metterne in discussione i sistemi, inconsciamente sono cresciuti liberi di cuore oltre i limiti e i legami delle credenze che essi stessi riconoscono dalla loro professione e sostengono con i loro mezzi e influenze. Pochi di questi hanno riconosciuto i vantaggi della piena libertà, o gli inconvenienti della schiavitù settaria. Né hanno goduto la piena, completa separazione fino ad ora, nel momento della mietitura. Ora che le parole del Signore sono udite, uscite di mezzo a loro: siate puri (liberi, sia dalle pratiche sbagliate che dalle false dottrine), voi che portate i vasi (le verità o dottrine) del Signore. Isa. 52:11².

Ora la scure è posta alla radice del sistema nominale cristiano, la Ba-

2 In considerazione del fatto che alcuni fraintendono, e altri volontariamente travisano coloro che prendono questa presa di posizione per il Signore e per la Verità, abbiamo fornito “Lettere di Revoca”, che richiedono solo la data e la firma e un timbro postale da un centesimo. Noi forniamo lettere, buste e trattati da allegare, gratuitamente, uno per ogni membro della congregazione. Scriveteci per un campione, o per quanti ne abbiate bisogno.

L'opera della mietitura

bilonia o “Cristianità”, come lo fu anche per il sistema nominale ebraico al primo avvento. Questo grande sistema in cui gli “uccelli del cielo” deliziano al riposo, e che hanno gravemente insozzato (Luca 13:18,19), e che di fatto è diventato “una gabbia di ogni uccello impuro e abominevole” (Rivelazione 18:2), deve essere tagliato per non poter più ingannare il mondo. D'altra parte, il vero albero di oliva, le cui radici sono le vere promesse di Dio, e i cui rami sono i veramente e pienamente consacrati fedeli di questa età del Vangelo, i cui nomi sono “*scritti nei cieli*”, saranno visti come i veri e soli coeredi facenti parte della Sposa dell'Agnello. Rivelazione 17:14.

LA PROVA E LA VAGLIATURA DELLA CLASSE DEL SANTUARIO

Anche se uscire da Babilonia è il primo passo, e un buon inizio nella direzione della completa vittoria, non è però affatto l'ultimo, e dovremmo stare attenti a evitare una propensione al riposo dopo ogni passo del percorso.

“Non pensar mai d'aver la vittoria già in mano,
Né a seder quando sei a tuo agio:
Il tuo arduo lavor, così non si farà
Finché non otterrai la tua corona.
“Un gran nuvolo di testimoni intorno
Ti tiene in grande stima.
Dimentica perciò i passi già calcati,
E in avanti sollecita la tua via.”

Il passo che ti ha condotto fuori di Babilonia è stato generalmente preceduto da altri passi di obbedienza, che a loro volta hanno esercitato e rafforzato il carattere per i successivi conflitti e vittorie. E sarà seguito da varie altre prove e occasioni da superare, in vista del quale Paolo (Galati 5:1) ha scritto: “Cristo ci ha affrancati perché fossimo liberi; state dunque saldi, e non vi lasciate di nuovo porre sotto il giogo della schiavitù!” Chiunque realizza la libertà dei figli di Dio e la piena libertà dalla schiavitù di Babilonia deve aspettarsi di incontrare altri tentativi del grande avversa-

Venga il Tuo Regno

rio di portarlo in schiavitù, o di farlo inciampare. Il Signore permette questi severi collaudi, affinché la classe richiesta si possa manifestare e preparare per il suo servizio nella gloria del Regno.

Un esempio di questo test di vagliatura ha avuto luogo nella mietitura ebraica, prefigurandoci così quello che possiamo aspettarci ora. La classe del santuario o del tempio al primo avvento era rappresentata dai discepoli del Signore, dei quali egli disse: “Voi siete mondi, ma non tutti [fra voi]”, e dopo l'abbandono dell'Israele nominale (nel 33 d.C.) una prova severa venne per tutti quelli che rappresentavano il tempio di Dio, i puri e gli impuri, per separarli. Pietro fu vagliato, e per poco quasi non fallì (Luca 22:31; Matteo 26:74,75; Giovanni 21:15-17), ma essendo “mondo”, puro di cuore, fu in grado di venirne fuori vittorioso. Anche Giuda fu testato e dimostrò di essere immondo, disposto a vendere la verità per un vantaggio terreno, a negare il Signore per soldi, anche quando lo baciò come per professare il suo amore per lui.

La stessa cosa sta avvenendo ora, anche in questa mietitura c'è un santuario purificato, e, strettamente associato con esso, alcuni che non sono puri. Sin dal rigetto di Babilonia nel 1878, e dall'invito ad uscire da lei, un lavoro di prova e vagliatura è in corso tra quelli che ne sono usciti fuori. Senza dubbio ora Pietro e Giuda illustrano due classi simili tra coloro che sono usciti fuori da Babilonia, e che sono stati mondati da molte delle sue impurità dottrinali; una classe che rimane fedele al Signore e alla verità, e un'altra classe che si dimostra infedele, che non segue il Signore per conoscerlo, ma che si volge al male e alle false dottrine, spesso peggiori di quelle da cui erano sfuggiti.

Questa prova e vagliatura della classe del tempio, in questa mietitura iniziata dal 1878, fu prefigurata dal prototipo gesto di nostro Signore nella pulizia del tempio tipico dopo aver assunto la carica di Re e dopo aver pronunciato una sentenza di giudizio contro la chiesa nominale ebraica. Dopo aver dichiarato che la loro casa sarebbe stata lasciata a loro desolata, si recò al tempio di Gerusalemme, prototipo del vero tempio o santuario, e, avendo fatto un flagello di piccole corde, lo usò per scacciare i cambiavalute, e poi rovesciò i tavoli di quelli che vendevano colombe.

Il flagello di piccole corde usato per tale gesto tipico, rappresentava le diverse verità impiegate nella presente mietitura tra la classe del tempio, per correggere, provare e separare gli immondi. Le verità ora rese manifeste ri-

L'opera della mietitura

velano così chiaramente la volontà perfetta di Dio, l'importanza della piena consacrazione al suo servizio, e l'angusta strada che deve essere percorsa da coloro che camminano nella orme del Maestro; che coloro che si sono uniti a questa classe spinti da qualsiasi motivazione immonda sono continuamente flagellati dalla verità, fino costringerli a separarsi dalla classe del santuario.

Anche se sono molte le parabole di nostro Signore che mostrano la generale separazione della classe del "santuario" dalla "moltitudine", o professante massa generale della cristianità; ce ne sono tuttavia due che vanno ancora oltre e mostrano la successiva prova e la vagliatura della classe del santuario; ovvero la separazione dei vincitori che erediteranno il Regno (Rivelazione 3:21), dagli altri onestamente consacrati, che, sopraffatti dallo spirito del mondo, trascurano di sacrificare i presenti vantaggi e onori degli uomini, per i superiori onori di Dio.

La parabola delle Dieci Vergini, mentre da una parte mostra tutta la vergine classe consacrata, separata da Babilonia; segna però anche distintamente una prova e separazione che deve svolgersi sulla classe stessa; ovvero la separazione delle *vergini sagge*, piene di fede e di fervente amore e mosse da spirito di pronta obbedienza, dalle *vergini stolte*; che consentono al loro primo amore e fervore di spirito di raffreddarsi, e alla loro fede e prontezza all'obbedienza di diminuire di conseguenza. Le sagge, vivendo in piena sintonia con il loro patto di completa consacrazione a Dio, e vegliando sinceramente per il ritorno promesso del Signore, sono pronte per apprezzare il lieto messaggio della mietitura, a riconoscerne le predette indicazioni della presenza del Maestro, e a superare qualsiasi prova che egli ritiene opportuno applicare per provare la loro lealtà e fedeltà. Queste, deste e vigilanti, odono bussare il Maestro attraverso le parole dei profeti annuncianti la sua presenza, e a loro presentano le perdite e sofferenze umilmente sopportate per amore della verità, venendo così ben accolte come annunziatrici di una pace duratura insieme a gioia e gloria e benedizioni avvenire.

Quando fu udito bussare il colpo della profezia che annunciava la presenza del Signore nell'autunno del 1874, quasi immediatamente è stato riconosciuto, e rapidamente si è fatto udire il grido: "Ecco lo Sposo! Andate incontro a lui." E questo grido si ode ancora, e continuerà fino a quando tutta la vergine classe consacrata l'avrà *sentito*, e sarà provata da esso la loro

Venga il Tuo Regno

fede e lealtà. Le sagge, con le lampade (della Parola di Dio) accese, e con l'olio (dello Spirito Santo) nei loro vasi (del cuore), riconosceranno tutte la presenza del Signore e, ordinando il loro comportamento ed affari in armonia con la loro fede, andranno “avanti” per incontrare l'amato Sposo e sedersi così con lui alla feste di nozze.

Le usanze matrimoniali degli ebrei formano una bella illustrazione del fidanzamento e del matrimonio della Chiesa con Cristo, suo Signore. La promessa di matrimonio o fidanzamento era un accordo formale fatto con patti solenni di fedeltà da ambo le parti. La donna continuava ad abitare a casa di suo padre finché era portata a casa del marito, di solito circa un anno dopo il fidanzamento o matrimonio. La consumazione dell'unione consisteva nel ricevimento della moglie nella casa preparata per lei dal marito, ed era celebrato con una grande festa della durata di diversi giorni, chiamata Festa Nuziale. A un'ora prefissata, lo sposo s'incamminava verso la casa della sposa, che era in attesa, pronta ad accoglierlo e ad accompagnarlo alla loro futura casa e alla festa che lo sposo aveva preparato, seguita dalle sue vergine compagne munite di lampade e di tutti i necessari preparativi.

Nella parabola non viene fatta menzione della sposa, ma tutte le “vergini sagge” sono menzionate come coloro per le quali lo Sposo viene, e che lo accompagnano ed entrano alla gioiosa festa. E questo è sia corretto che necessario, perché la Sposa di Cristo è composta di molti membri o persone, la maggior parte splendidamente rappresentate nelle vergini sagge. Le vergini stolte che più tardi hanno ottenuto la luce e l'esperienza, ma che non riusciranno ad ottenere l'esaltazione delle “sagge”, o classe della sposa fedele, saranno senza dubbio la classe menzionata (in Salmo 45:14,15) come “le vergini sue compagne che la *seguono*”, e che a tempo debito saranno favorite, ma non così grandemente, dal re.

L'atteggiamento delle vergini sagge, pronte e in ansiosa attesa della venuta dello Sposo, ben rappresenta convenientemente l'unico *atteggiamento* corretto della fidanzata del Signore, la vera Chiesa consacrata. Per una sposa trascurare o essere impreparata a quello che è il momento più significativo della sua vita, proverebbe infatti la sua inidoneità per tale onore, e così è anche per la Chiesa: “Chi ha questa speranza in lui, si purifichi”, cerchi di essere in un atteggiamento di cuore e di vita piacevole allo Sposo, desiderosa e in attesa dell'unione benedetta e della festa promessa da colui che ha detto, “vado a prepararvi un posto, e verrò di nuovo e vi riceverò presso

L'opera della mietitura

di me.”

Due cose sono evidenti da questa parabola: la prima, e cioè che questa speciale funzione della verità (la conoscenza della presenza dello Sposo), non è destinata al mondo in generale, né per la chiesa nominale in genere, ma solo alla classe delle vergini o consacrate; e in secondo luogo, è evidente che questo messaggio della presenza dello Sposo causerà la separazione che metterà alla prova e dimostrerà quale individuo della classe delle vergini è saggia e fedele, manifestando chiaramente quelle degne fra le infedeli vergini poco sagge.

Oh, quanta ricchezza di grazia è contenuta in questo glorioso messaggio: “Ecco lo Sposo!” Finora si tratta di un grande segreto conosciuto solo tra i santi, perché il mondo non può riceverlo. È stoltezza per loro, e lo sarà fino a quando tutte le vergini lo avranno udito, e le sagge tra loro saranno entrate; lo sarà finché “la porta è chiusa”, e il “fuoco ardente” del grande giorno di tribolazione poi a seguire farà sì che ogni occhio vedrà (riconoscerà) la presenza del Signore e il Suo regno avrà inizio.

Con quale grazia regale, giunge il messaggio di Geova alle sue umili servitrici e ancelle: “Ascolta, o figlia, e prendi in considerazione e porgi l'orecchio; dimentica il tuo popolo e la casa [i rapporti, le speranze, gli obiettivi e le ambizioni umane] di tuo padre [Adamo]; e il re desidererà grandemente la tua bellezza. Poich'egli è il tuo Signore, prostrati dinanzi a lui.” (Salmo 45:10,11) E chi sono questi che riceveranno tanta grazia? Sono i “*chiamati, approvati e fedeli*”. “La figlia del Re [la figlia di Geova, perché come Sposa di Cristo è anche di Sua proprietà] è tutta gloriosa *nel suo cuore*.” La sua bellezza è la bellezza della santità. Esteriormente, davanti al mondo, essa non è gloriosa, e, come il suo Signore nella sua umiliazione, essa è persino disprezzata e rigettata dagli uomini. Ma essa non sarà sempre così: avendolo seguito nella sua umiliazione, essa deve anche partecipare della sua gloria. Come una creatura nuova, a tempo debito sarà rivestita con la sua natura divina. “Il suo abbigliamento [quando è glorificata] è tutto trappuntato d'oro”, essendo l'oro un simbolo della natura divina. “Essa sarà portata al re in vesti ricamate”, con la semplice veste bianca fornita dal suo stesso Signore, la veste della sua giustizia, su cui avrà ricamato, con molta attenzione, i bei ornamenti della grazia cristiana. E grande sarà la gioia in cielo e sulla terra al suo ricco ingresso nel palazzo del Re! (2 Pietro 1:5-

Venga il Tuo Regno

8,11) Molti diranno: “Ralleghiamoci e giubiliamo e diamo a lui la gloria, poiché son giunte le nozze dell'Agnello, e la sua sposa s'è preparata.” (Rivelazione 19:7) “E la figlia di Tiro [i possenti della terra], verranno con dei doni, anche gli stessi ricchi del popolo ricercheranno il tuo favore... Io renderò il tuo nome celebre per ogni generazione; perciò i popoli ti loderanno in sempiterno.” Salmo 45:12-17.

Veramente “saggi” si dimostreranno tra i consacrati coloro che, trascurando gli incanti mondani e le speranze e i premi terreni, e con nostalgia di cuore per l'attesa dell'Amato, si faranno trovare pronti e si dimostreranno degni della grande esaltazione promessa in qualità di Sposa, o moglie dell'Agnello.

“Sposa dell'Agnello, oh potissimo,
Il tuo fascino condividere”.

Dal momento che prendere le loro lampade e seguire lo Sposo rappresenta lasciare tutto il resto per seguire Cristo in questo tempo della sua presenza, ciò è equivalente a lasciare Babilonia, dove principalmente le vergini sono state, perché la verità manifesta alla luce della mietitura indica chiaramente questa separazione del grano dalla zizzania. Un attento esame rivela questo fatto alle vergini sagge che possiedono lo spirito santo di consacrazione e di obbedienza. Appena hanno questo “olio” avranno anche la luce; e in tal modo, apprezzandone il privilegio, volentieri e prontamente “seguono l'Agnello dovunque vada”.

Le vergini stolte, al contrario, in mancanza di sufficiente olio, non riescono a ottenere sufficiente luce sul tema della presenza dello Sposo; ed essendo sovraccariche di preoccupazioni, progetti, ecc. della vita presente, non riescono a indagare completamente l'argomento e di conseguenza sono esitanti ed indecisi a lasciare Babilonia, o sono abbastanza indifferenti e increduli su tutto l'argomento. E anche se, spinti da altri a malincuore si mettono in cammino, come la moglie di Lot sono costantemente inclini a guardare indietro. A costoro il Signore ha lanciato l'intimazione: “Ricordate della moglie di Lot.” (Luca 17:32) E di nuovo ha detto: “Nessun uomo che mette mano all'aratro e guarda indietro, è *adatto* per il Regno di Dio”.

Non c'è nulla nella parabola che indichi che le vergini stolte saranno consapevoli della loro stoltezza se non fino a quando la possibilità di entrare alla festa è ormai passata. Solo allora capiranno quanto siano state scioc-

L'opera della mietitura

che nell'attendere di essere di proprietà del Signore come sua Sposa e coeredi, quando tutt'al più erano al massimo solo tiepidi e distanti seguaci [di Cristo]. Molti che ora sono “grandemente stimati tra gli uomini”, e noti per le loro “meravigliose opere”, saranno tra i delusi.

E LA PORTA FU CHIUSA

L'annuncio della presenza dello Sposo, l'atto di andare incontro a lui, e l'entrata con lui per il matrimonio, *continua ancora* e continuerà fino a quando tutte le vergini sagge saranno “sugellate sulle loro fronti” con la conoscenza della verità della mietitura, sufficiente per separarle da Babilonia e per permettere loro di entrare con lo Sposo alla festa preparata. Poi, quando tutte le vergini sono state testate da queste presenti verità, la porta di opportunità si chiuderà, e non sarà più permesso a nessuno di entrare alla festa; perché, ha detto il Maestro, io sono “colui che apre in modo che nessuno chiuda e chiude in modo che nessuno apra”. (Rivelazione 3:7) E quando le vergini stolte bussano e cercano accesso dopo che la porta è chiusa dicendo: “Maestro, maestro, aprici!”, egli risponderà loro dicendo: “In verità vi dico, non vi conosco”. Coloro che si vergognano di lui e delle sue parole adesso, di costoro egli si vergognerà quando starà per apparire in gloria e potenza con tutti i suoi santi o messaggeri fedeli, le vergini sagge esaltate e glorificate con lui.

La porta che si chiuse, come sarà percepito in seguito, non ha nulla a che fare con il mondo. È la porta che conduce alle nozze, e non è mai stata aperta a chiunque tranne che ai consacrati, la classe delle vergini. Nessun'altra classe è stata mai invitata ad entrarvi, e si chiude quando le verità della mietitura hanno setacciato e separato tutti i zelanti, seri custodi del patto, dai freddi, tiepidi e indifferenti, che trascurano di adempiere il loro patto. Grazie a Dio, non è la porta della misericordia che si chiude qui, e nemmeno la porta del suo favore, ma è la porta per un *favore più elevato* all'eredità con Cristo come sua Sposa. Ma quando questa si chiude davanti alle vergini stolte, e non sarà mai più aperta nonostante il loro bussare; anche se li si sta lasciando fuori, esponendole così alla grande tribolazione del “giorno malvagio” dove ci sarà pianto e lamento e digrigno dei denti, li si lascia tuttavia ancora tra le braccia dell'amore e della misericordia di Dio e, anche nel suo

Venga il Tuo Regno

favore e nelle sue cure speciali; poiché le grandi tribolazioni attraverso le quali queste devono passare, sono progettate per purificare e spurgare quelle vergini che saranno allora pentite, e quindi per renderle come vasi d'onore per l'utilizzo del loro Maestro, anche se non adatte per l'onorevole uso principale a cui erano state originariamente chiamate, ma di cui si sono dimostrate indegne. Partecipando in qualche misura allo spirito di Babilonia, dando a lei il peso della loro influenza, per quanto piccolo, sono considerate da Dio come partecipi dei suoi peccati e quindi come indegne per sfuggire alle piaghe che scendono su di lei. Queste piaghe sono necessarie, non solo per la distruzione di Babilonia, ma anche per la purificazione e la separazione del grano che fino ad allora era rimasto ancora acerbo in lei; ovvero quelle vergini stolte che in una certa misura erano ebbre e sopraffatte dal vino di Babilonia.

L'entrata con il Signore per il matrimonio è stata splendidamente illustrata dal gioioso corteo nuziale che scortava la sposa ebrea alla casa del marito, con musica e lampade accese e con ogni manifestazione di gioia. Così essa entrò nella gioia del suo Signore e alla festa che egli gli aveva provveduto. Così anche ora le vergini sagge vi stanno entrando. La gioia inizia quando esse per la prima volta odono della presenza dello Sposo. Volentieri lasciano tutto il resto per godere della sua compagnia e per unirsi alla festa preparata. Già per fede stanno godendo della veniente festa, mentre lo Sposo ormai presente fa conoscere loro le preziose e grandissime cose in preparazione per la sua Sposa eletta, e rivela loro la sua grande opera di benedizione e restaurazione del mondo, che sarà poi privilegio della Sposa condividere. Sicuramente, quando si entra nella sala di ricevimento e si vede l'evidenza della veniente festa del favore del Regno, stiamo già entrando nella gioia di nostro Signore. Già abbiamo un assaggio delle buone cose avvenire. Stiamo già festeggiando, mentalmente, dei più ricchi doni della sua grazia. Per fede è come se siamo già seduti al tavolo del Maestro, ed egli stesso, secondo la promessa (Luca 12:37), è uscito e ci sta servendo.

Questo festeggiamento per fede sulle preziose verità rivelate in questo periodo di mietitura è iniziato nel 1875, alla fine dei 1.335 giorni (Daniele 12:12), all'inizio della raccolta; ed è la beatitudine preannunciata dal profeta, dicendo: "Oh, benedetto colui che attende ardentemente, e giunge fino a millecentotrentacinque giorni!"

L'opera della mietitura

LA PROVA DELL'ABITO NUZIALE

Un'altra delle parabole di nostro Signore (Matteo 22:1-14) ci presenta una prova ulteriore della classe del santuario, un test e separazione anche tra coloro che hanno udito e riconosciuto il messaggio della mietitura. Le “vergini sagge” della parabola, che entrano con lo Sposo al matrimonio, e gli “ospiti” di questa parabola, sono la stessa classe dei consacrati, che fino a quel punto si sono dimostrati fedeli e obbedienti. In realtà però, questa classe è rappresentata da molte figure differenti, ciascuna delle quali, a titolo illustrativo, ha la sua forza peculiare. Essi sono rappresentati come vergini sagge, come servi in attesa del ritorno del Signore da un matrimonio, come ospiti ad un matrimonio, e come una sposa. Essi però sono anche il corpo di Cristo, la futura sposa di Cristo, soldati di Cristo loro Capitano, ramoscelli in Cristo la vite, rami d'ulivo in Cristo, pietre viventi in un Tempio di cui Cristo è la pietra angolare, alunni di Cristo loro insegnante, pecore sulle quali egli è loro Pastore, ecc., ecc. Nel considerare queste metafore, dobbiamo ricordare che esse sono figure distinte e separate, completamente indipendenti l'uno dall'altra, e cercare di raccogliervi da ognuna di queste illustrazioni la lezione specifica che è stata progettata da impartirci. Se però ci sforziamo di fondere le illustrazioni, e ci chiediamo come può, ad esempio, una pietra in un tempio essere anche un ramoscello in una vite, come possono pecore essere soldati, o come degli invitati ad un matrimonio essere anche la servitù, o la sposa, noi non riusciamo del tutto a comprenderlo. In realtà noi non siamo chiamati ad essere ospiti alla cena delle nozze dell'Angello, né ad esser la servitù in attesa del suo ritorno dalle nozze, ma siamo stati chiamati ad essere la sua sposa, anche se sotto alcuni aspetti, dobbiamo essere come servi e come questi ospiti, o come servitori fedeli nella nostra vigilanza e sorveglianza, e ospiti in un altro senso.

Questa parabola serve a mostrare ciò che non poteva essere illustrato nella figura della sposa, che rappresenta collettivamente la chiesa eletta come coerede di Cristo. Questo dimostra sia il carattere della prontezza necessaria, nonché l'attenta verifica di ogni individuo, che respinge alcuni e ne accetta altri. Coloro che sono ispezionati sono rappresentati come già nella camera degli ospiti. Essi sono il grano mietuto o raccolto da mezzo alle zizanie, le vergini sagge separate dalle stolte. Essi hanno udito e accolto le

Venga il Tuo Regno

verità della mietitura, e si rallegrano per fede nell'anticipazione della gloria e della benedizione che seguirà la loro piena unione con il Signore. Finora tutti hanno corso bene, ma fino a quando ciascuno di essi non raggiunge la fine della sua corsa, “colui che pensa di stare in piedi, badi di non cadere”.

La condizione di ammissibilità e di prontezza per il matrimonio è simboleggiata in questa parabola sotto la figura della *veste nuziale*. Era consuetudine nei matrimoni ebraici infatti, fornire da parte dell'organizzatore degli abiti da cerimonia, ovvero tuniche di lino bianco, per tutti gli ospiti. Per l'ospite scartare l'abito nuziale presentatogli in tale occasione, e apparire così con i suoi abiti, sarebbe stato considerato da tutti un'indecenza vergognosa, espressione di orgoglio e di mancanza di rispetto per il suo intrattenitore.

Come simbolo, l'abito nuziale illustra chiaramente la giustizia di Cristo fornita dal nostro intrattenitore, Geova (Romani 8:30-34), e attribuita a ciascuno che crede e confida in lui, senza la quale nessuno è accettato al matrimonio dell'Agnello, e senza la quale nessun ospite è ammesso. L'invito e la veste nuziale sono entrambi necessari, e la parabola mostra che solo coloro che sono così vestiti vengono ammessi anche nell'anticamera della speciale preparazione, nella luce della verità presente in cui la sposa si fa finalmente pronta. (Rivelazione 19:7) Ricevuto l'abito e accettato l'invito, questi ospiti trascorrono il poco tempo restante appena prima del banchetto nuziale (il tempo della mietitura), nell'aggiustarsi le loro vesti e dando a se stessi e gli uni agli altri i tocchi finali di rifinitura della preparazione. E, mentre sono così impegnati, per fede sono tutti insieme come già in festa a motivo della prospettiva che è davanti a loro. Lo Sposo, la grande opera futura, la gloriosa eredità e la presente opera di preparazione sono i temi costanti dei loro pensieri e delle loro conversazioni.

In questa anticamera (il tempo e la condizione privilegiata in cui viviamo), illuminata dal chiaro dispiegarsi della verità divine, sono concesse sia le strutture che la fonte d'ispirazione per la decorazione finale e la piena prontezza per la festa del matrimonio. Ma, tuttavia, la parabola mostra che anche in queste condizioni particolarmente favorevoli, alcuni, qui rappresentati da “uno”, insulteranno il padrone di casa, il Re, disprezzando e togliendosi l'abito nuziale.

L'insegnamento inconfondibile di questa parabola è che la prova finale generale di queste “vergini sagge”, che finora sono state trovate pronte e

L'opera della mietitura

degne, e che sono quindi state introdotte in gran parte della luce della mietitura, sarà per loro come un test di apprezzamento, spesso testimoniato nelle Scritture. Esse sono accettate per la festa non esclusivamente grazie ai loro propri meriti, ma principalmente perché la loro nudità e le loro molte imperfezioni sono state coperte dal merito di chi ha dato la sua vita come prezzo di riscatto, e così a esse tutte è stata imputata la giustizia proprio come una veste, che da sola li rende tutte presentabili e accettabili davanti al Re. Tutti devono indossare quella veste e ognuno può ricamarne la propria con le sue opere buone.

È notevole e significativo il fatto che questa dovrebbe essere la grande, generale, prova finale. Il nostro Padre celeste è evidentemente deciso a fare in modo che nessuno debba far parte della compagnia della sposa a meno che non realizzi prima chiaramente la propria nullità, e che realizzi anche che il grande Sposo è prima di tutto il loro *Redentore*, così come loro Signore e Maestro.

Sembra strano, inoltre, che qualcuno che ha corso così bene finora nel lungo percorso, debba poi cadere quando è così vicino all'adempimento della sua speranza; tuttavia, quando siamo avvertiti di una tale possibilità, è necessario che ogni consacrato *vegli e preghi* perché non entri in tentazione, perché è proprio in questi ultimi giorni che vengono i tempi difficili predetti dall'Apostolo. (1 Timoteo 4:1; 2 Timoteo 3:1; 4:3-5) E tuttavia i tempi non sono così pericolosi, al punto che la grazia divina non è più in grado di sostenere coloro che si appoggiano con fiducia sul Braccio dell'Onnipotente. Infatti, coloro che *umilmente* mantengono la via stretta del sacrificio non sono stati mai così ben sostenuti, o almeno così completamente attrezzati con la completa armatura di Dio. Ma, per quanto strano possa sembrare, l'abbondanza stessa del favore di Dio, la chiarezza stessa del dispiegamento dei piani di grazia del Signore (per l'utilizzo da parte della Chiesa durante il Millennio per benedire tutte le famiglie della terra), invece di portare all'umiltà e a un maggiore apprezzamento del prezzo di riscatto meraviglioso, attraverso il quale si compie la liberazione dalla condanna, e la nostra chiamata alla natura divina e al diritto all'eredità con Cristo ci è assicurato, sembra invece avere su alcuni proprio l'effetto opposto. Alcuni sembrano perdere di vista la loro indegnità personale, nonché la perfezione senza macchia del Signore, e, invece di rendersi conto di essere al meglio solo dei

Venga il Tuo Regno

“servi inutili”, sembrano invece vedere nei loro piccoli sacrifici per amore della verità qualcosa di meraviglioso, l'equivalente di quello che il nostro Signore Gesù ha fatto e si sentono tanto *indispensabili* per la realizzazione del grande piano delle età, che le Scritture rivelano. Questi sono colpevoli di “non attenersi al loro Capo”, e alla sua grande opera di redenzione, col dovuto rispetto. (Colossesi 2:19) Questi sono condannati per aver “considerato il sangue del patto col quale sono *stati* santificati” (e accettati) una cosa comune e ordinaria. (Ebrei 10:29) Questi, quando rifiutano la “via”, stanno disprezzando lo spirito stesso del favore di Dio, l'unico modo e l'unico nome dato sotto il cielo e tra gli uomini per cui possiamo essere salvati dalla condanna Adamitica per essere pienamente riconciliati con Dio.

Questi sono rappresentati nella parabola da quello “legato”, ovvero impedito di compiere ulteriori progressi verso la festa, o anche verso un ulteriore apprezzamento delle sue benedizioni e gioie. Questi saranno infine espulsi del tutto dalla luce, nelle “tenebre” del mondo “di fuori”, per condividere le angosce e le vessazioni del grande tempo di difficoltà. A questi, dunque, le stesse verità che si stanno ora dischiudendo, progettate per il nostro bene e sviluppo, diventano occasione di inciampo, perché non sono esercitate giustamente da essi. E, come Israele, così a lungo favorito da Dio divenne orgoglioso e cominciò a pensare di essere *effettivamente degno* di tali favori, e indispensabile per il disegno divino, così che Dio li ha dovuti rigettare dal suo favore; così ora sarà con coloro che, anche se finora hanno corso bene, non riescono a mantenersi umili, e cominciano a pensare di essere *degni* di stare davanti a Dio nella *loro* propria giustizia, e che si attribuiscono il diritto di partecipare alla festa senza l'abito nuziale della giustizia attribuita da Cristo.

Per quanto possa essere triste, anche questa caratteristica della profezia, indicata nella parabola in esame, si è adempiuta davanti ai nostri occhi, formando un altro anello della grande catena di elementi di prova che noi siamo nel tempo della “mietitura”. Alcuni di quelli che godono dei favori spirituali del tempo presente hanno disdegnato e messo da parte la veste nuziale, e, anche se parlano ancora di Cristo come loro Signore, essi disprezzano e negano l'importanza e l'efficacia della transazione stessa con la quale divenne Signore, e per conto del quale sono stati considerati degni di un invito al matrimonio. (Romani 14:9; 5:2) Essi arditamente sostengono che non hanno bisogno di un Redentore, e con sottili sofismi e distorsioni della

L'opera della mietitura

Scrittura convincono se stessi e gli altri che essi entrano nell'ovile in un altro modo, senza dover cioè essere riscattati, ma per merito della propria giustizia, che l'Apostolo definì “stracci sporchi”, e alcuni sostengono pure che non hanno bisogno di un Avvocato o di un Riscatto, ma che sono stati inalterabilmente eletti da Dio alla gloria celeste.

Questo togliersi la veste nuziale, per un rifiuto del valore del sacrificio di riscatto di Cristo, fece la sua prima comparsa tra quelli che sono alla luce della verità presente, durante l'estate del 1878; e da allora ha messo alla prova tutti coloro che sono entrati nella luce della camera degli ospiti, la luce della mietitura. Proprio durante la presenza dello Sposo, l'errore si è guadagnato terreno, e alcuni altri stanno mettendo da parte l'indispensabile veste nuziale. E che scompiglio ha causato questo tra gli ospiti! Che divisione! Che vaglio! Coloro che depongono la veste sembrano ansiosi di avere accanto anche altri che fanno altrettanto, e mentre questi si sforzano [nella loro opera di convincimento], i fedeli protestano e il lavoro di divisione va avanti, persino nella stessa camera degli ospiti, e senza dubbio continuerà fino a l'ultima ora prima del matrimonio.

Nel frattempo però, l'invisibile ma presente Re-Sposo, segna i fedeli che sono degni di assaporare la sua cena, e permette, come predetto nella parabola, questa prova finale. A coloro che hanno scartato la veste egli chiede: “Amico [commilitone], come hai potuto entrare qui senza un abito nuziale?” Un garbato ma molto energico ricordo, che indossare la veste era la condizione stessa per essere ammessi ai favori goduti, e che gliene era stata fornita una gratis. E sfidiamo chiunque ora nega il valore della morte di Cristo come il loro prezzo del riscatto, a dire che sono venuti alla luce presente, la conoscenza della presenza del Signore e delle altre cose profonde di Dio, ora così chiaramente comprese; senza, al tempo dell'ingresso, l'essere rivestiti in questa veste. Nessuno è mai entrato dentro senza quella veste: gli altri non possono vedere le cose profonde di Dio. (1 Corinti 2:7-14) Proprio come nella parabola, così anche ora, quando questa domanda è posta a coloro che hanno respinto l'abito, essi rimangono “senza parole”. Non si può negare che è stato mentre indossavano la veste che sono stati ammessi, e questo a loro non piace riconoscerlo.

“Poi il Re disse ai suoi servi: “Legatelo mani e piedi e gettatelo nelle tenebre di fuori.”” Le “tenebre di fuori”, sono il buio che avvolge il cosid-

Venga il Tuo Regno

detto mondo saggio, il buio della ragione umana non orientata dalla Parola di Dio e non squadrata dal suo rivelato piano di riscatto e di restituzione. La legatura e immobilizzazione diventa così un ammonimento davanti alla compagnia dei consacrati, e aiuta tutti i veramente fedeli a vedere più chiaramente la necessità e il valore della veste agli occhi del Re. I servi che sono diretti a fare la legatura invece sono quelli che hanno già la verità sull'argomento, e che possono *avvolgere l'influenza* di questa persona con la testimonianza della Scrittura sul valore e sulla necessità del prezioso sangue e dell'abito della giustizia che è stato acquistato per noi. Nella lotta contro queste argomentazioni della Scrittura, quelli che sono svestiti, sono costretti, per sostenere le proprie ragioni e gli sforzi per giustificare se stessi, a portarsi lontano dalla luce nelle "tenebre di fuori". Per loro, come per il mondo, la croce di Cristo è oggi scandalo e stoltezza; ma per i fedeli consacrati è ancora "la potenza di Dio e la sapienza di Dio".

Ma non si deve ignorare che quelli della parabola che sono "legati" e "gettati nelle tenebre di fuori", devono prima essere stati alla luce della verità della mietitura, e di conseguenza la loro responsabilità e colpa sono maggiori della responsabilità e colpa di coloro che non hanno mai goduto tanto favore. Migliaia nella Chiesa nominale seguiranno senza dubbio l'insegnamento del leader di spicco tra loro, scartando la fede nell'efficacia del sangue prezioso di Cristo come del prezzo di riscatto del peccatore; ma costoro non saranno responsabili per quel passo nella massima misura possibile, perché non sono stati sufficientemente illuminati con riferimenti ad esso.

Sono migliaia i cristiani professanti che non hanno mai creduto in Cristo come loro riscatto o sostituto, e che non hanno mai indossato la veste della sua giustizia. Questi, naturalmente, non si notano nella parabola. La parabola si riferisce infatti solo ad una classe molto limitata, i quali hanno tutti una volta chiaramente apprezzato il riscatto, e mentre lo apprezzavano, sotto il favore che esso gli assicurava, sono entrati nella luce speciale della mietitura, nel tempo della presenza del Re, poco prima della festa. Con quale attenzione devono perciò, coloro che sono stati una volta illuminati, e che hanno gustato la buona parola di Dio e le potenze dell'età a venire, guardarsi contro il più minimo suggerimento per un passo così sleale, ingiusto e disastroso! Ebrei 10:26-31; 6:4-8.

Nel considerare queste parabole, non dobbiamo commettere però l'errore di presumere che le vergini sagge siano già tutte entrate nel matrimo-

L'opera della mietitura

nio, ovvero nella camera degli ospiti di speciali e finali preparazioni; o che la porta sia già stata chiusa, prima dell'inizio della verifica con cui la parabola comincia. La porta di opportunità si trova ancora aperta a tutti i consacrati, rivestiti dalla fede nella veste nuziale della giustizia di Cristo; e il messaggio: "Ecco, lo Sposo!" sta venendo ancora proclamato; e le vergini sagge sono ancora in viaggio per andare ad incontrarlo per entrare con lui alle nozze, e gli stolti non sono ancora ritornati con dell'olio nei loro vasi. Ma, dal momento che "il Re è venuto" (dal 1878, secondo il parallelo temporale dell'accettazione tipica di nostro Signore alla carica di Re dei Giudei — Matteo 21:1-13), l'ispezione degli ospiti e la verifica del loro apprezzamento per l'abito nuziale è ancora in corso. E mentre la maggioranza delle vergini sagge stanno ancora imparando sulla presenza dello Sposo e con gioia stanno ancora arrivando alla festa, alcune di quelle che vi sono già entrate si stanno però dimostrando indegne di rimanere dentro, e sono state perciò, e lo sono ancora, legate mani e piedi, poiché il loro apprezzamento e la comprensione delle attuali verità della presenza del Signore e della presente e futura opera [di mietitura] cominciano a diventare sempre più fioche, come se, sospinte da falsi ragionamenti basati su false premesse, a poco a poco o rapidamente, secondo il loro temperamento, stanno gravitando verso le vedute mondane delle cose — le cosiddette "tenebre di fuori" del mondo — essendo in contrasto con la luce all'interno, ora accessibile ai santi adeguatamente vestiti. E, senza dubbio, tutte le vergini che entrano devono essere prima messe alla prova su questo argomento. Felici e senza paura, in questo test, saranno tutte coloro che di cuore potranno dire:

“La mia speranza è costruita su niente di meno
Che sul sangue e sulla giustizia di Gesù.
Non oso ideare fiducia più dolce,
Che appoggiarmi completamente sul nome di Gesù.
Su Cristo, la Solida Roccia, io sto;
Tutto il resto non è che sabbie mobili”.

E costoro possono cantare esultanti:

“Il Principe della mia pace ora è presente,

Venga il Tuo Regno

La luce dal suo viso è su di me.
O ascolta! L'amato parla:
'La mia pace ora dono a te.'
La croce copre bene i miei peccati;
Il passato è coperto dal sangue;
Per ogni cosa sono fiducioso in Gesù;
La mia volontà è la volontà del mio Dio”.

LA FINE DELLA CHIAMATA CELESTE NON È LA CHIUSURA DELLA PORTA

Le Scritture non dicono la data esatta in cui la porta che conduce alle nozze verrà chiusa, anche se mostrano chiaramente che essa non sarà chiusa fino a quando *tutte* le “vergini” abbiano avuto l'opportunità di entrare, e dopo che tutte le “sagge” o quelle pronte lo hanno fatto.

Una “porta” *aperta* simboleggia l'opportunità di ingresso a determinate condizioni e privilegi, una porta *chiusa* rappresenta la conclusione di tali privilegi o opportunità. Il privilegio, l'invito o l'opportunità dell'età del Vangelo, la concessione a condizioni restrittive ai credenti in Cristo, e *l'ingresso* al diritto all'eredità con lui nel Regno dei cieli e quindi alla natura divina, sono la “porta” attraverso cui abbiamo “*l'accesso in questa grazia* [o favore] nel quale ci troviamo”, vale a dire, nella speranza di condividere la gloria di Dio. (Romani 5:2) Questa porta, che è stata aperta per tutta l'età intera, verrà un giorno chiusa, e la porta nella parabola delle vergini segna questo; la cessazione di tutte queste opportunità e privilegi. Questa parabola delle vergini ritrae semplicemente gli eventi alla conclusione di questa età fra coloro che fanno parte della vera Chiesa che sono in vita in quel tempo. La “porta” di questa parabola rappresenta alcuni di questi sicuri privilegi speciali, il compimento e la fine di tutti i favori dell'età del Vangelo che saranno aperti alle “vergini sagge” nel tempo della mietitura; e la chiusura della porta quando tutte le vergini di questa classe si saranno avvalse di tali privilegi rappresenta la chiusura di *tutti* i favori e privilegi dell'età del Vangelo; perché la festa rappresenta in pieno i vantaggi e i privilegi del Vangelo, essendo una rappresentazione della grande consumazione a cui tutti gli altri favori conducono, ovvero le promesse gloriose del Regno.

Considerate questa “porta” di opportunità e di privilegi, come prossi-

L'opera della mietitura

ma a chiudersi. Nostro Signore lo ha definita una porta, e ha detto non solo che durante l'età del Vangelo sarebbe stato difficile sia trovarla che entrarvi, ma ci ha pure consigliato di fare un grande sforzo per potervi entrare, se davvero vogliamo condividere l'immortalità e gli onori del suo Regno, a cui nessun'altra porta conduce. Inoltre Egli ha detto, "Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrare ma non ne saranno in grado, una volta che il Padrone di casa si è alzato e ha chiuso la porta." (Luca 13:25) Questa porta stretta, come abbiamo già visto,³ è la via del sacrificio nell'interesse del piano e dell'opera del Signore. La porta è fatta stretta dalle circostanze del tempo presente, a motivo dell'opposizione dello spirito mondano contro la verità e la giustizia, in modo che chi cammina sulle orme del nostro Condottiero e Precursore troverà la via stretta e difficile e deve subirne le persecuzioni. Per camminare in questo cammino, di cui il Signore ci ha dato un esempio che dovremmo seguirne attentamente le orme; è implicito non solo un semplice conformarsi passivo alla sua disposizione o spirito, ma anche un attivo, energico zelo nella promulgazione della sua verità a tutti i costi. E tutti coloro che camminano in questa stretta via, fedeli come egli è stato fedele fino alla morte, hanno in comunione le sue sofferenze, e a tempo debito avranno in comunione anche la sua gloria, al tempo della festa nuziale, per essere rivelati in gloria al tempo della sua apparizione e Regno. Filippesi 3:10; 1 Pietro 4:13.

In vista della sua gloriosa conclusione, la possibilità di camminare in questa stretta via dell'abnegazione per amore della verità è il più grande privilegio che sia mai stato offerto a una creatura. Il privilegio di soffrire con Cristo e per la sua causa, dopo prima averlo riconosciuto come nostro Redentore; è la porta, ovvero l'unica porta di opportunità con cui può essere raggiunta tutta la gloria a seguire in qualità di sposa coerede del Cristo.

Ci sono almeno tre modi in cui la chiusura di questa porta potrebbe essere indicata: in primo luogo, da una precisa dichiarazione della Bibbia sulla data esatta; in secondo luogo, da un capovolgimento dell'opinione pubblica in riferimento alla verità, cosicché la fedeltà e lo zelo nel suo servizio non incontrerebbero più l'opposizione, e quindi la sofferenza con Cristo per amore della verità (Romani 8:17) non sarebbe più possibile; o terzo, da un siffatto stato di cose esistente in tutto il mondo cosicché tutte le op-

3 Vol. I, pag. 203, 208

Venga il Tuo Regno

portunità di servizio del genere sarebbero efficacemente ostruite, non lasciando così più alcuna possibilità per i candidati di entrare nell'opera e di sviluppare e dimostrare il loro amore e fedeltà per mezzo della loro attività e perseveranza.

Anche se siamo sicuramente informati che la porta si chiuderà in qualche tempo fra questo periodo di mietitura e la fine dell'età, la Bibbia non fornisce però la data esatta e, anche se dopo la grande tribolazione ci sarà una grande inversione del sentimento pubblico a favore della verità e della giustizia, non abbiamo però alcun indizio che un tale mutamento si otterrà dopo che il periodo della vendemmia è completamente terminato. Ma abbiamo un indizio chiaro che *la porta sarà chiusa* nel modo appena suddetto, perché, prima dell'inizio del giorno del Millennio, siamo avvertiti di una notte oscura in cui nessun uomo può lavorare. "Il mattino viene, e anche la notte." Isaia 21:12. Cfr. anche vol. II, cap. viii.

La porta stretta aperta davanti a noi ben rappresenta il privilegio e l'opportunità di collaborare con il nostro Signore ora, quando cioè il manifestare il suo spirito di mansuetudine e di zelo e fedeltà a Dio e alla sua verità ci costerà ogni nostro vantaggio terreno; quando cioè a difendere la sua causa e le verità che egli proclama ci renderà, a dir poco, molto impopolari; e quando i nostri sforzi per onorare il suo nome e benedire i nostri simili con la verità che faremo risplendere con la nostra luce porteranno su di noi solo biasimo, false dichiarazioni e persecuzione in varie forme. E se, come abbiamo visto, la porta stretta ora *aperta* rappresenta il privilegio di questo sacrificio fedele sino alla morte, ovvero a qualunque costo; ne consegue che *la chiusura di tutte queste opportunità* di servizio e di sofferenza sarà anche *la chiusura di quella porta*, ovvero lo sbarramento della via stretta per la futura gloria e coeredità celeste, il nostro regno con Cristo, dipendente dalla nostra fedeltà nel suo servizio, che ora significa sofferenza con lui. Romani 8:17; 6:8.

La sofferenza con Cristo, abbiamo visto, non è ordinaria sofferenza comune a tutti gli uomini decaduti, ma solo la sofferenza risultante più o meno direttamente, dal seguire l'esempio di Cristo, nel difendere verità impopolari e nello smascherare errori comuni. Queste sono state le cause delle sofferenze di Cristo, e queste saranno le cause della persecuzione, della sofferenza e della morte di tutti coloro che seguono le sue orme. Essi avranno comunione nelle sue sofferenze ora, e alla fine saranno ritenuti degni di par-

L'opera della mietitura

tecipare alla ricompensa di una tale fedeltà ai principi. Per tutta l'età del Vangelo, questo ha significato una fatica fatta di sacrificio e di resistenza al biasimo nella semina e nell'innaffiamento del seme della dottrina di Cristo; e ora, alla fine dell'età, ciò vuol dire una fedeltà e una perseveranza simile nel lavoro di mietitura attualmente in corso, fino anche ad arrivare al deporre la propria vita come in una morte quotidiana, sia perché richiesto dal graduale processo di servizio del Maestro, che dall'essere portati più bruscamente verso [la letterale] morte improvvisa come martire.

La rispettabilità della Chiesa ad essere la vergine sposa, la moglie dell'Agnello, consiste non solo nell'assenza del peccato, anche se sarà, per merito del suo Redentore, resa santa e “senza macchia”, “senza onta né grinza o alcunché di simile” (Efesini 5:27), e resa “più bianca della neve” nella grande fontana dell'amore redentore. Ciò d'altronde è quanto si richiede a *tutti* coloro che saranno considerati degni della vita duratura su qualsiasi livello. Ma per essere la sposa dell'Agnello, essa non deve essere una vergine solo nella purezza, e in aggiunta libera da alleanze peccaminose e civetteria con il mondo; ma essa dev'essere molto, molto di più di tutto questo. Essa deve assomigliare così tanto al suo Signore, e seguire così da vicino le sue orme e il suo consiglio, che lei in questo caso dev'essere una sofferente, una martire, come lo era lui, e questo per il bene degli stessi *principi* di verità e giustizia. Essa deve dimostrare di possedere un amore così *consumante* per lo Sposo, e una devozione così instancabile al suo nome e ai suoi principi, al punto da essere disposta, per amore dell'obbedienza alla sua dottrina, ad essere disprezzata e rifiutata dal mondo, proprio come lui.

Per sviluppare e *dimostrare* un tale carattere, essa dev'essere provata e messa alla prova. La sua fiducia, la sua persistenza, la sua fedeltà al suo Signore, attraverso sia il male che il bene, dev'essere sviluppata e provata. E solo coloro che attraverso la prova saranno così edificati e dimostrati fedeli, saranno ammessi e riconosciuti come sposa e coerede del Signore, l'ereditiera di tutte le cose. Come è scritto, “Benedetto l'uomo che *persevera* nella tentazione: perché, essendo diventato [quindi] approvato, riceverà la corona della vita che il Signore ha promesso a coloro che lo amano” così intensamente. Così, correttamente intesa, ogni prova della nostra fedeltà dev'essere soddisfatta con gioia come una nuova occasione per dimostrare allo Sposo la profondità e la forza del nostro amore, e un'altra prova della rispettabilità

Venga il Tuo Regno

del suo amore e della fiducia e dell'esaltazione promessa. Coloro che condideranno con il Signore la gloria a venire, non devono solo essere *chiamati* ed *accettati*, ma anche *fedeli*, fino anche alla morte. Rivelazione 17:14.

Così quando “la notte viene in cui nessuno può operare”, la porta dell'opportunità per impegnarsi con Cristo nostro Signore nel lavoro dell'età del Vangelo, sarà chiusa. Tutti quelli che per mezzo del fedele servizio non avranno precedentemente sviluppato il carattere necessario e dimostrato così la loro simpatia, la loro devozione, l'amore e lo zelo per il Signore e per la sua verità (Matteo 10:37, Marco 8:38), non potranno certo farlo allora poiché sarà ormai troppo tardi. Com'è rappresentato nella parabola, costoro si saranno quindi dimostrati essere come “vergini stolte”, per aversi lasciato sfuggire la grande e gloriosa occasione di soffrire con e per conto di colui col quale avrebbero volentieri regnato. A quel punto, il numero completo predestinato da Dio a costituire e completare la Chiesa sarà ormai stato chiamato, scelto, e per mezzo delle prove anche dimostrato fedele, “conforme all'immagine del Figlio suo.” (Romani 8:29) La mietitura sarà passata, il tempo estivo di favore ormai finito, e solo l'incendio della zizzania rimarrà, per sgomberare il campo (il mondo degli uomini) e per prepararlo pienamente per la semina molto più estesa dell'età del Millennio.

La fine di questa notte porrà evidentemente fine anche a qualsiasi ulteriore sforzo per diffondere la verità, che, incompresa dal pubblico in generale, sarà probabilmente ritenuta essere la causa di gran parte dell'anarchia e della confusione allora prevalente, invece di essere vista nella sua vera luce, ovvero come una prefigurazione della mente divina e della rivelazione riguardante i futuri problemi del mondo e le loro vere cause. Né possiamo aspettarci che la venuta della notte e la chiusura della porta sarà improvvisa, ma piuttosto che ci sarà una graduale ostruzione e chiusura del lavoro di raccolta. Il tempo presente è il tempo per il suggellamento dei servi di Dio sulla fronte, prima che scoppi la tempesta di guai (Rivelazione 7:2,3), e il tempo in cui ogni vergine saggia dovrebbe apprezzare questo privilegio dell'età presente, sia per il suo intellettuale suggellamento con la verità presente, che anche per il suo coinvolgimento nel lavoro di raccolta del suggellamento di altri della classe del grano e della loro raccolta nel sicuro granaio, prima che venga la notte e che la porta di opportunità di lavoro sia chiusa.

Che l'attuale e molto favorevole tempo di opportunità, non è che un

L'opera della mietitura

tempo breve, è evidente dal fatto che ormai rimangono solo 24 anni del periodo di raccolta, alla fine dei quali si sarà testimoni della fine del regno del male e dell'avvento del glorioso giorno Millenario, ed è entro questo termine che deve trovare posto l'oscura notte della più grande tribolazione del mondo. La grande oscurità che deve precedere il giorno glorioso si sta avvicinando: “il mattino viene, e anche la notte”, “un tempo di tribolazione, come non ce n'è mai stato da quando ci fu nazione”.

Si osservi che, quando sopravviene questa notte, quando cioè i mietitori *devono* cessare le loro fatiche, ciò dimostrerà che quest'opera finale dell'età del Vangelo sarà allora ormai compiuta; e che in quel tempo il numero degli eletti della Sposa di Cristo sarà stato tutto “suggellato” e “raccolto” in una condizione di separazione dal mondo, prefigurata nella condizione del granaio (Matteo 13:30); poiché Dio non permetterà che nulla ponga mai fine al suo lavoro fino a quando esso non è concluso. Allora, quando cioè tutti i veri e fedeli servitori di Dio saranno stati suggellati sulla loro fronte, essendo ormai finito il lavoro dell'età del Vangelo, nessuno potrà più entrare a prendere parte a quest'opera, né potrà mieterne le sue ricche ricompense preannunciate nelle “sue preziose e grandissime promesse” come ricompensa per i fedeli che entrano mentre la “porta” è ancora aperta. 2 Pietro 1:4.

Ma da questo non dobbiamo dedurre che tutti, non appena si sono dimostrati fedeli, entreranno subito nella loro ricompensa. Forse alcuni potranno addirittura vivere a lungo in quella notte buia piena di guai, anche se la loro aspettativa è il contrario. “Qui sta la costanza dei santi che osservano i comandamenti di Dio e la fede di Gesù.” Durante questo giorno malvagio, dopo aver indossato l'armatura di Dio, e coraggiosamente resistito all'errore grazie a una presentazione chiara e senza timore in difesa della verità, quando bisogna cioè affrontare gli enormi errori che così coraggiosamente e con aria di sfida ci vengono incontro impettiti, ai santi viene fatta l'esortazione: “Avendo fatto tutto, restate in piedi”, 'vestiti con l'armatura completa, con la spada dello spirito sempre pronta per la difesa, e con la vigilanza e la perseveranza e la preghiera per tutti i santi. Tutti avranno bisogno di perseveranza, affinché dopo aver fatto la volontà di Dio possiamo ottenere ciò che ci è stato promesso'. Rivelazione 14:12; Efesini 6:13; Ebrei 10:36.

La fine della chiamata all'eredità celeste con il nostro Signore Gesù

Venga il Tuo Regno

nel Regno di Dio, dovrebbe essere distintamente compresa che non è la chiusura della porta nella parabola delle vergini. Anche se la “chiamata” generale per questa grazia è cessata nel 1881, la “porta” è ancora aperta. La chiamata è *l'invito generale* di Dio a tutti i credenti giustificati nel Redentore, pronti a seguire le sue orme di sacrificio di sé anche fino alla morte, e quindi a dimostrare il loro merito di regnare con lui nella gloria. Questo favore ha avuto un tempo definito per il suo inizio: i discepoli in attesa sono stati accettati ad esso il giorno di Pentecoste nell'AD 33. Ed ha avuto, come si è già dimostrato, un tempo definito di conclusione; cioè l'ottobre del 1881.⁴

D'altra parte, la chiusura della “porta” nella parabola di Matteo capitolo xxv, segna la fine completa di tutte le opportunità per tutti, anche dei “chiamati” a conseguire il premio dell'altissima vocazione celeste. Esso segna la fine di ogni possibilità di dimostrarsi degni del premio di fedeltà per un tale servizio: poiché tutte le opportunità di servizio saranno allora terminate nella “notte” in cui nessuno può più operare. (Giovanni 9:4) È evidente, quindi, che la porta delle opportunità per rendere la nostra vocazione ed elezione sicura, non si chiude necessariamente quando la chiamata, o invito generale a tutti i credenti ad entrare cessa di esser proclamato. E, mentre la porta è aperta, ciò indica che ogni credente che è ansioso di entrare e pronto a rispettare le condizioni può ancora farlo, anche se la “chiamata” generale o invito a entrare non è più annunciato. È un dato di fatto, la porta o l'opportunità di lavoro e di sacrificio non è stata ancora chiusa, anche se la chiamata generale cessò nel 1881.

L'età del Vangelo è stata il tempo della chiamata, prima dei peccatori al pentimento e alla fede in Cristo Redentore, e, poi, per la chiamata di quelli giustificati per l'alto privilegio di essere coeredi con Cristo nel suo Regno, a condizione di seguire ora le sue orme di sacrificio fino anche alla morte, come condizione di accettazione per il lavoro del Regno e degli onori della veniente età del Millennio. Quando, dunque, il Signore ci dice che il periodo conclusivo dell'età sarà un periodo di raccolta, ci sta indicando chiaramente un radicale cambiamento, dalla semina alla mietitura, dalla chiamata alla messa alla prova dei chiamati e infine della conclusione del lavoro iniziato con la chiamata.

⁴ Cfr. Vol. II, Capitolo vii.

L'opera della mietitura

Come illustrazione del cambiamento nel carattere del lavoro al termine dell'età del Vangelo, nostro Signore pronunciò la parabola della rete a strascico. (Matteo 13:47-50) “Il Regno dei cieli è simile ad una rete che, gettata in mare raccolse pesci di ogni sorta, e che, quando fu piena, [i pescatori] la tirarono a riva, e messi a sedere, raccolsero i buoni in vasi mentre i cattivi li gettarono via. Così sarà alla fine dell'età [la mietitura, Matteo 13:39]: gli angeli [messaggeri, servi di Dio] usciranno e separeranno i malvagi dai giusti e li getteranno nella fornace di fuoco [il grande tempo della tribolazione]: dove sarà il loro pianto e lo stridore dei denti”.

Questa parabola ben rappresenta la Chiesa Cristiana nominale come il potenziale Regno di Dio, ovvero la *rete* gettata in *mare* (il mondo), che ha raccolto i *pesci* (gli uomini, Matteo 4:19) *di ogni sorta* (i veri cristiani, per metà cristiani ingannati e illusi, e moltitudini di ipocriti), che, quando è piena (all'apice del tempo di Dio), è tirata a riva. Questo mostra che i pesci “di ogni sorta” raccolti nella Chiesa nominale non sono adatti per il Regno, qualunque altra cosa essi possano essere; e che alla fine dell'età della mietitura la chiamata o invito per un posto nel Regno cesserebbe per disposizione di Dio, com'è rappresentato dal trascinarsi della rete a riva, e che allora un lavoro differente dovrà essere avviato dai pescatori, e cioè una separazione, un lavoro di divisione, che compirà la raccolta del tipo desiderato e il rifiuto degli altri che sono indegni del favore a cui erano stati chiamati, poiché “molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti”. Matteo 22:14.

Il lavoro di separazione di questa parabola è lo stesso di quello raffigurato nella parabola del grano e della zizzania, che ci insegna ad aspettarsi un'interruzione della semina (La Chiamata), e un cambiamento da quel lavoro a quello della mietitura. I servitori del Signore, i quali, sotto la sua direzione, cambieranno il tipo di lavoro, sono in entrambe le parabole chiamati angeli, ovvero speciali messaggeri di Dio. Essi sono i suoi fedeli discepoli che, camminando molto umilmente, e vicino al Signore, e cercando molto ardentemente di conoscere il suo piano e di collaborare nel suo lavoro, non sono stati lasciati al buio riguardo ai suoi tempi e alle sue stagioni. (Matteo 13:11; 1 Tessalonicesi 5:4; Geremia 8:7-12) Naturalmente, questa mietitura e raccolta si riferisce solo a coloro che vivono nel tempo della mietitura, e non a quelli che sono morti in precedenza, ciascuno dei quali, come ha finito il suo corso terreno, è stato notato e separato per attendere la

Venga il Tuo Regno

sua giusta posizione dentro o fuori del glorificato piccolo gregge, il Regno più adatto a loro. 2 Timoteo 4:08.

La rete non era certo destinata a catturare tutti i pesci del mare. Nostro Signore, il grande Capo Pescatore, progettò di prendere solo un determinato numero di pesci di una certa specie particolare, non importa quante altre varietà potessero finire nella rete assieme a loro; e una volta che il numero completo della specie desiderata sono entrati nella rete, da terra è dato l'ordine al fine di far partire la cernita e la separazione. Quando la rete è quindi richiamata a terra, la commissione data all'inizio dell'età di gettare la rete nel mare (Matteo 28:19; 24:14), dovrebbe essere intesa come finita, e tutti coloro che vorranno continuare ad essere collaboratori con il Signore dovranno perciò prestare ascolto alle sue istruzioni, e non prestare più il loro tempo per l'attività di pesca in generale, ma piuttosto per il presente lavoro di selezione e raccolta. E come allora la verità presente è stata l'opera per la chiamata, così ora la verità, la "presente verità", o verità della mietitura, è l'opera del Signore per mettere alla prova e dividere.

Quando dunque i servitori del Signore attraverso la sua Parola, odono la sua voce, dichiarando che è giunto il momento di smettere di seminare e di iniziare a mietere, di interrompere cioè la pesca e di andare a smistare il pesce, di smettere di chiamare ma di andare a predicare il messaggio della mietitura ora dovuto a quelli già radunati; essi obbediranno, se fedeli, volentieri e prontamente a ciò. Così, dunque, addestrati dal Maestro riguardo al suo piano delle età, e non più nel buio per quanto riguarda i tempi e le stagioni in cui stiamo vivendo, non dovremmo più andare a cercare di seminare il buon seme del Regno nel campo o mondo del genere umano, ma dovremmo "dare cibo a suo tempo alla famiglia della fede", diffondendo tra i professanti figli del Signore le buone novelle del Regno ormai prossimo, e della grande gioia e benedizione che sarà presto portata a tutte le genti.

E, strano a dirsi, è questo il messaggio dell'amorevole provvedimento di Dio per la restituzione di tutte le cose, il riscatto, per mezzo e attraverso Gesù Cristo e il suo corpo glorificato, la Chiesa, il Regno di Dio (questo messaggio che dovrebbe gioire, rianimare e unire tutti i buoni cuori cristiani), e che è quello di sviluppare e avvicinare in un'unione del cuore la sola vera classe, per metterli poi alla prova e separarli dalla massa nominale.

Presto la mietitura sarà finita, e allora sia colui che ha seminato che colui che ha raccolto si rallegreranno insieme. Ora, i mietitori devono af-

L'opera della mietitura

frettare l'opera, e devono sentirsi così preoccupati per la sua piena realizzazione da pregare il Signore della messe, il Capo Mietitore, di inviare altri operai nella sua messe. Non ci vorrà molto prima che l'aratore della successiva dispensa (la predetta grande tribolazione, che preparerà il mondo per il Millenario della semina) raggiungerà il mietitore di questa dispensazione. Amos 9:13.

LA SETTANTESIMA SETTIMANA DI ISRAELE: UNA FIGURA PROFETICA DELLA CONCLUSIONE DEL PERIODO DI FAVORE DELL'ETA' DEL VANGELO

Si ricorderà certamente che la “settantesima settimana” d'Israele, gli ultimi sette anni del tempo di favore a loro concesso, furono segnati molto precisamente sia al loro inizio, alla metà che alla loro conclusione; e crediamo che per lo stesso scopo, ugualmente chiaramente definite sono anche le date della conclusione del tempo di favore dell'età del Vangelo all'Israele Spirituale. Abbiamo visto che l'inizio di quella settimana fu per l'Israele carnale la data di inizio della loro prova della mietitura, nell'AD 29. Quell'anno è stato segnato dal battesimo di Nostro Signore e dal suo riconoscimento come Messia al Giordano, quando cioè il lavoro di mietitura iniziò; il parallelo del quale, ora, è il riconoscimento della presenza del Signore nell'AD 1874, ovvero l'inizio di questa moderna mietitura.

La metà di quella settimana del patto, l'AD del 33, fu la data del rifiuto di Israele come sistema o nazione prescelta, e fu caratterizzata dalla morte di nostro Signore sulla croce e dalle sue parole poco prima della sua morte, “La vostra casa sta per essere lasciata deserta”. Il parallelo a questo, ora, è la perdita del favore divino e la caduta nell'anno 1878 dei vari sistemi settari, oggi chiamati col nome di Cristianità o “Babilonia”.

La seconda metà della settimana del patto di Israele (3 anni e mezzo, dal 33 al 36 AD) non è stato un periodo di favore nazionale o settario, ma piuttosto di favore o grazia individuale concesso agli Israeliti (non come in passato attraverso i canali della Chiesa nominale, ma *individualmente*, se lo ricevevano); tutti favori e privilegi speciali questi del patto di Abramo, concessi fino alla fine di quelle settanta settimane simboliche, il limite massimo del loro favore, segnato con la grazia offerta a Cornelio e ai Gentili in gene-

Venga il Tuo Regno

rale. Così, in modo parallelo, ora: i 3 anni e mezzo a partire dall'aprile del 1878, dove la cosiddetta Cristianità o "Babilonia" ha perso il favore divino, fino all'ottobre del 1881, fu il periodo di chiusura del favore della *chiamata celeste* per i singoli fedeli. Così, la "chiamata" generale (il *favore* di questa età del Vangelo) ha cessato nell'ottobre del 1881, così come la data corrispondente, nell'ottobre dell'anno 36 testimoniò pure la fine del favore ebraico.

Il favore *ebraico* consisteva nell'offerta ad Israele del Regno, la *chiamata* dei figli naturali di Abramo per avvalersi dei privilegi e delle opportunità concesse loro sotto il Patto della Legge. Questa *chiamata*, favore o privilegio però, cessarono totalmente e per sempre con la fine della loro settimana del patto. Il favore del *Vangelo* consiste nell'offerta del Regno (esclusivamente) ai credenti in Cristo, la "*chiamata celeste*" [letteralmente "l'alta chiamata"] di tutti i riconciliati con Dio in virtù del Patto di Grazia, di cui potrebbero avvalersi delle opportunità in tal modo garantite (e diventare membri del "*seme*" abraamico che benedirà il mondo) unendosi a Cristo Gesù, il loro Redentore, nella sua alleanza di sacrificio di sé; la prova che deve dimostrare il loro merito di condividere l'opera della venuta di Cristo e della sua gloria. Ed è questa grazia, questa "chiamata" o invito che abbiamo visto finire, totalmente e per sempre, nel mese di ottobre del 1881, il punto parallelo del tempo della fine della chiamata o favore ebraico.

Si noti, che la fine del favore o chiamata ebraica è stata seguita da un'altra chiamata generale, che ha ignorato loro e il loro passato favore, anche se tuttavia ne ha incluso alcuni di loro che in seguito, diventando *credenti*, divennero degni di tale chiamata in tutto il mondo ad onore del Regno. La fine del loro passato favore è stato altrettanto reale, come se non fossero stati invitati a nulla dopo la cessazione di quel loro favore, tanto reale come se fossero poi stati invitati a un favore minore, ma non è così evidentemente, perché l'invito generale del Vangelo, che non li esclude, è stata la stessa chiamata ampliata e approfondita, resa applicabile a *tutti i credenti* in Cristo, di ogni nazione.

La fine del favore o della "chiamata" ora, nel 1881, è seguita, a mo' di lappatura, da una chiamata generale di tutto il mondo per le benedizioni e i favori millenari con la sola condizione di aver fede e obbedienza volontaria (non però con un sacrificio fino alla morte). Questa, tuttavia, è una chiamata inferiore, un favore minore rispetto a quello che è appena cessato; si tratta

L'opera della mietitura

infatti di un invito a godere delle benedizioni sotto il Regno, ma non di far parte dell'unta classe del Regno. Questo *cambiamento*, questa conclusione del favore maggiore e l'inizio di un favore minore sarà notato ben poco nel tempo presente, in ragione del fatto che il gran premio del Regno e di diritto all'eredità con Cristo, per essere partecipi cioè della natura divina, in generale è stato perso di vista nella Chiesa. La più alta concezione della ricompensa generalmente ritenuta dai cristiani per secoli è stata quella secondo cui nella resurrezione gli sarà dato loro dei corpi perfetti, liberi dalla malattia, dal dolore e dalla tristezza, con cui potranno godere il favore di Dio e avere la vita eterna. Anche se molto lontana dai reali privilegi ottenibili sotto la "chiamata celeste" dell'età del Vangelo, questa concezione è tuttavia una concezione corrispondente ai benedetti privilegi concessi durante l'età millenaria a tutto il mondo in generale, man mano che molti di loro obbediranno e entreranno in armonia con Dio.

È un dato di fatto, dunque, che gli unici a vedere con chiarezza le caratteristiche peculiarmente alte e grandiose della chiamata dell'età del Vangelo, gli unici, dunque, che potrebbero annunciare e spiegare *questa chiamata*, sono proprio quelli a cui è stato indicato dalla Parola di Dio che il termine del presente invito è stato raggiunto nel mese di ottobre del 1881. Gli altri, pur citando le parole dell'Apostolo riguardanti una "superna chiamata di Dio in Cristo", in realtà spiegano solamente la chiamata inferiore che appartiene all'età Millenaria. (Filippesi 3:14) Da ora in poi la chiamata generale del Vangelo, quella vera, è finita. Nessuno può estenderla. Alcuni non possono perché non la comprendono e quindi non potrebbero nemmeno offrirla, e altri perché sanno che è giunta alla fine.

Ma se è vero che la "chiamata" generale è cessata, d'altra parte però la "porta" non è ancora chiusa. La fine della "chiamata" e la chiusura della "porta" sono eventi distinti e separati. La "porta" è aperta per alcuni anche dopo che la "chiamata" generale è cessata, affinché questi entrino nella gara per il gran premio del diritto all'eredità nel Regno. Dio aveva predeterminato un numero fisso per costituire la Chiesa, "il corpo di Cristo", e non vi può essere né un membro superfluo, né uno mancante. (Vedi come questo è insegnato in modo tipico in Levitico 21:17-23.) Ne consegue che egli non poteva *chiamare* o invitare a tale onore un numero maggiore di quanti avrebbero completato il numero che era stato prestabilito. E, nel mese di ot-

Venga il Tuo Regno

tobre del 1881, la sua Parola mostra che questo numero era stato pienamente assicurato. Ma, dal momento che alcuni di coloro che hanno risposto alla chiamata generale e hanno fatto il patto con lui non riusciranno a mantenere quel patto, non riuscendo cioè a correre in modo da ottenere il premio; la “porta” resta perciò aperta anche dopo che la chiamata generale è cessata, questo per permettere l'ingresso nella gara al sacrificio nel servizio della verità, ad alcuni affinché *occupino i posti* di quanti, durante l'ispezione, hanno messo da parte l'abito nuziale della giustizia di Cristo, e anche di quegli altri, che, avendo fatto il patto del sacrificio di sé nel sacro servizio, amano il mondo attuale, diventando sovraccarichi con le sue preoccupazioni o piaceri, e non riuscendo così a eseguire le prescrizioni del loro accordo.

E, ancora, si deve rilevare che la fine della chiamata nel 1881 in alcun modo non ha interferito con i privilegi delle migliaia che avevano già accettato l'invito a diventare servitori consacrati di Dio: nessuno cioè che era già dentro fu messo fuori. Né questo significa che nessun altro può più entrare: si è trattato semplicemente della fine dell'invito *generale* di Dio.

Il fatto che solo recentemente siete giunti a una chiara conoscenza delle preziose e grandissime promesse delle cose che Dio ha in serbo per coloro che lo amano, non prova affatto che non siete stati chiamati e accolti come corridori per questo grande premio molto prima che capivate quanto è maestoso e grande quel premio. Il fatto è, che nessuno che accetta la chiamata è in grado, all'inizio, di comprenderne appieno né l'asprezza né la ristrettezza della via o la grandezza del premio che dovrà essere raggiunto alla fine. La chiarezza della nostra comprensione delle promesse divine, è per noi la potenza di Dio operante in noi al fine di rafforzarci e consentirci di superare gli ostacoli e le prove attuali. Le preziose e grandissime promesse sono spiegate a noi poco a poco, man mano che ci dimostriamo fedeli e andiamo avanti nella via, in modo che per mezzo di queste, con la forza e il coraggio che ci infondono, possiamo essere abilitati in modo da correre per ottenere il premio. 2 Pietro 1:4.

La classe in attesa di ricevere il premio non è solo chiamata e scelta (accettata), ma anche fedele. E anche se la *chiamata generale* è cessata, è evidente che la verifica della fedeltà di quelli chiamati non è ancora finita. I fedeli sono stati suggellati, e separati da quelli che sono infedeli al loro patto di sacrificio, e le vergini sagge vengono separate dalle stolte, la cui stoltezza consiste nel supporre che esse possano correre e vincere il premio

L'opera della mietitura

mondano fatto di onore, ricchezza, ecc., e allo stesso tempo, correre fedelmente la gara per il grande premio della gloria, onore e immortalità; le stesse condizioni che rendono una tale duplice corsa impossibile. “Un uomo di animo doppio è instabile in tutte le sue vie.” “Voi non potete servire Dio e Mammona” [In aramaico: “ricchezza”]. Giacomo 1:8; Matteo 6:24.

Quando tutte le “vergini sagge” si sono dimostrate fedeli, e sono entrate nella gioia del Signore, la “porta” dell'opportunità di far parte di quella classe si chiuderà, e allora non si potrà più entrare. Quando tutte le sagge sono entrate, il numero predestinato sarà al completo, e allora il Maestro si alzerà e chiuderà la porta. (Luca 13:24,25; Matteo 25:10) Il nostro Signore stesso ci dice che *in quel tempo* molti cominceranno a vedere le cose in modo diverso, volendo gustare quei privilegi e opportunità di sacrificio che essi una volta avevano e che hanno perso. Ma quando cercheranno di entrare, il Maestro dirà loro, “Non ti riconosco come mia sposa, lei è già al completo, e ne ho una sola”. Ma, grazie a Dio, altre Scritture mostrano che le vergini stolte, anche se respinte in questo modo dalla chiamata superiore, per la quale il comportamento da loro tenuto nella prova le avrà rese indegne, saranno ciononostante favorite, e saranno conosciute in una posizione più umile nella casa del Signore.

Pertanto, prima che la porta si chiuda, prima che il numero totale dei fedeli sia al completo, si sforzi ognuno di noi di rendere la sua chiamata ed elezione sicura; e a tal fine permettiamo al Signore, con queste preziose promesse e queste parabole esplicative, di operare in noi al fine non solo di *volere* ma anche di *fare* ciò che lo diletta.

Ma alcuni potrebbero ancora dire, “Temo che non sono fra quelli chiamati prima che la chiamata generale cessò nel 1881, perché allora, non solo ero del tutto ignorante delle cose profonde riguardo alle promesse di Dio, ma di più: ero anche del tutto estraneo a Dio, e anche un nemico per lui, lontano da ogni alleanza con lui per rendergli servizio, e lontano pure da ogni simile desiderio. Solo recentemente sono giunto a conoscere pienamente Dio, solo recentemente ho preso il giogo di Cristo su di me per imparare da lui, e ancora più di recente ho appreso del privilegio di partecipare alla sofferenza con Cristo ora, rinnegando me stesso al suo servizio, e che tali sacrifici congiunti sono man mano la strada per diventare coeredi con lui nel glorioso lavoro del Millennio. E ora, dopo aver visto queste glorie,

Venga il Tuo Regno

dopo aver ammirato queste preziose cose, e dopo aver impostato me stesso per correre questa corsa per questo meraviglioso premio, devo concludere che non è aperto a me, perché altri sufficienti a riempire il numero sono già stati chiamati? Io non credo di cambiare la disposizione divina, o di chiedere che un altro sia aggiunto oltre il limite stabilito dalla sapienza divina, ma questo mi fa sentire in profonda disgrazia”.

A costoro rispondiamo: “Continuate senza fermarvi. Il vostro caso non è così buio come sembra a voi. La “porta” non è ancora “chiusa”. Ricordate che se tutti coloro che hanno accettato la chiamata quando era terminata dovessero dimostrarsi fedeli al loro patto, non farebbero niente di troppo, ma solo di appena sufficiente. Ricordate inoltre, che la vostra stessa osservazione così come le Scritture, indicano che dei molti che accettano la chiamata solo pochi saranno scelti, perché solo pochi si dimostrano fedeli al loro patto quando sono nella prova. Man mano che uno dopo l'altro di quelli chiamati si dimostrano infedeli, le loro opportunità, *i loro posti* di fatica e *le loro corone* di ricompensa vengono trasferiti ad altri. Uno di questi luoghi di fatica e una di queste corone di ricompensa può essere trasferita a voi, e il vostro nome può essere scritto sul rotolo della vita come un membro in prova della Sposa di Cristo, al posto di uno cancellato come indegno”. Cfr. Rivelazione 3:5; Ebrei 12:23.

Coloro che possono cogliere queste preziose promesse e che dimostrano di avere il desiderio di lavorare nella vigna, presentano una forte evidenza che sono stati generati dello spirito⁵; la mente umana infatti, anche se giustificata, non è in grado di cogliere le cose profonde volute da Dio per coloro che si sono consacrati e sono stati accettati. (1 Corinti 2:6-16) E il Signore è troppo amorevole e troppo giusto per autorizzare nei cuori di ognuno speranze che non potrebbero mai realizzarsi. Essere generati dallo spirito, attraverso la Parola di verità, implica una nascita definitiva alle condizioni dello spirito, a meno che chi è generato si dimostri indegno o infedele. “Non gettate via, quindi, la vostra fiducia, che ha un così grande premio di ricompensa”.

⁵ Cfr. Vol. I, pag. 226

L'opera della mietitura

L'UNDICESIMA ORA – MATTEO 20:1-16

Questa parabola sembra essere stata data appositamente per insegnare una lezione per il nostro tempo. Gli operai sono quelli seri, consacrati figli di Dio che in tutta questa età del Vangelo, il “giorno” della parabola, stanno fedelmente spendendo il loro tempo ed energia, non al servizio di sé stessi, al servizio di mammona, ma al servizio di Dio. Solo i *fedeli* sono quindi rappresentati dagli operai, i quali ottengono tutti la stessa ricompensa, ovvero gli onori del Regno rappresentato nella parabola dal “denaro”.

La generalità della chiamata e il bisogno di operai sono rappresentati dai quattro inviti, al mattino presto, alle nove, a mezzogiorno e alle tre del pomeriggio. Eppure l'esatta, chiara comprensione di *ciò* che il salario deve essere è stato menzionato solo all'inizio: quando il padrone di casa allora “*concordò*” di dar loro un denaro per il servizio. In tal modo la promessa del Regno era chiaramente compresa dalla Chiesa primitiva, ma poi è stata principalmente persa di vista e non più enunciata chiaramente. Le membra vive della Chiesa di Cristo *lavorando* nella sua vigna in qualsiasi momento durante questa età del Vangelo *rappresentano* tutti gli operai. E la parabola mostra, come caratteristica particolare, una classe che entra in questo servizio del Signore, quando la giornata di lavoro è quasi conclusa, cioè alla “undicesima [l'ultima] ora”. Essi sono rappresentati come alquanto desiderosi di impegnarsi nel servizio del Maestro, ma è *troppo tardi*, essendo la chiamata generale ormai conclusa. Dicono: “Nessuno ci ha assunto”, 'eravamo troppo in ritardo per entrare in servizio al tempo della chiamata'.

Il Maestro risponde indicando che la porta di opportunità per operare e per soffrire al suo servizio non è ancora “chiusa”, la fine della quale sarà indicata solo dalla venuta della “notte in cui nessuno *può operare*”. Ma questa volta lui non dice nulla su ciò che la ricompensa sarà, anche se assumendo gli altri sotto la sua chiamata generale, disse, “Vi darò quello che sarà giusto”⁶ una parte della retribuzione in un primo momento “*concordata*” ai primi.

Così, durante l'età del Vangelo, il nostro Signore ha continuamente invitato, attraverso il suo portavoce nella Chiesa, tutti i credenti ad entrare

⁶ I manoscritti greci più antichi, il Sinaitico e il Vaticano, *omettono* in Matteo 20:7 le parole, “e vi darò quello che sarà giusto”.

Venga il Tuo Regno

al suo servizio. La piena ricompensa, la natura divina e la gloria del Regno, fu chiaramente affermata e ben compresa in principio; ma, nonostante fosse ripetuta per tutta l'età, non è stata chiaramente compresa a causa della grande apostasia dalla verità. Ma ora siamo giunti alla fine del giorno di servizio del Vangelo, ovvero alla "undicesima ora". È *passato il tempo* per chiamare gli operai per questo giorno. Eppure, alcuni stanno ancora in piedi e dicono: "Non siamo stati chiamati per lavorare", "nessuno ci ha assunti", "non abbiamo alcuna promessa di lavoro, né di una ricompensa se dovessimo trovare lavoro, la chiamata è terminata, la giornata di lavoro è quasi terminata, ci sono abbastanza operai anche senza di noi". Ma a questi il Maestro gli avrebbe risposto attraverso il suo portavoce, "Andate anche voi nella mia vigna"; "non prometto nulla, la chiamata generale è finita, il tempo è breve, il tempo per lavorare è quasi concluso", ormai "viene la notte in cui nessuno può operare", "ma andate, mostrate il vostro amore e zelo, e lasciate la ricompensa alla mia generosità".

E questo è tutto ciò che possiamo dire, l'unica speranza che possiamo avere è che nessuno ha mai lavorato per il nostro Maestro che non abbia ricevuto abbondantemente più di quanto potesse chiedere o pretendere. E poi sappiamo che alcuni dei posti di lavoro saranno lasciati vacanti a causa del fatto che alcuni non continuano fedeli, e che le corone del premio prescelto per questi saranno dati ad altri che, con fedeltà e spirito di sacrificio, si mostrano degni del lavoro e della ricompensa.

Così, dunque, se qualcuno ha solo di recente imparato a conoscere ed amare il nostro Signore, e desidera servire a lui e alla sua verità, non permetta costui di farsi scoraggiare perché la chiamata generale si è conclusa nel 1881. Se vedete la "porta" di opportunità per il sacrificio e il servizio aperto davanti a voi, entrate! Ma entrate rapidamente, perché la notte di tenebre e di forte opposizione alla verità sarà fra non molto su di noi e vi impedirà di impegnarvi nel servizio. "Il mattino viene e anche la notte". "La notte viene in cui nessuno può operare". Quando questo si avvera, potete sapere che "la porta è chiusa", che tutte le vergini sagge sono entrate, che tutte sono state provate, e che tutti i posti vacanti sono stati riempiti. Tutti gli speciali "servi di Dio" per quel momento saranno stati "suggellati sulle loro fronti" (avendo un apprezzamento intellettuale del piano di Dio), e i quattro venti saranno sciolti (Rivelazione 7:1-3), e produrranno il grande "vortice" di guai in mezzo ai quali il resto della classe di Elia sarà "mutato",

L'opera della mietitura

ed esaltato alla gloria del Regno.

Quale lezione si ha qui per coloro che hanno stipulato un patto con il Signore di servirlo prima e sopra di ogni cosa, e che invece stanno trascurando il suo lavoro per lottare con il tempo e con i pensieri e con i mezzi per le gioie transitorie e i premi che questo mondo offre! A questi il Signore esorta, dicendo: “Sii fedele fino alla morte, e io ti darò la corona della vita”. “Chi *vince* [che vince in sé lo spirito del mondo], sarà dunque vestito di vesti bianche; e *io non cancellerò il suo nome* dal libro della vita, ma confesserò il suo nome davanti al Padre mio e davanti ai suoi santi angeli”. “Tieni fermamente ciò che hai, affinché nessun uomo prenda *la tua corona*.” Rivelazione 2:10; 3:5,11.

Usciamo quindi fuori — Ebrei 13:13 —

“Silenziosi, come uomini in solenne premura,
viandanti cinti degli scarti,
Noi usciamo dal grande cancello del mondo,
Voltando le spalle a tutta la sua magnificenza;
Poiché a noi preme la strada stretta
Che conduce alla vita, alla felicità, e a Dio.
“Non possiamo e non vogliamo restare;
Temiamo le insidie che riempiono la strada;
Scagliamo via i nostri pesi e il peccato,
Risoluti a vincere sino alla vittoria;
Conosciamo il pericolo, ma i nostri occhi
Riposano sullo splendore del premio.
“Nessun ozio ora, nessun spreco di sonno,
Alle cristiane fatiche volgiamo le nostre membra;
Nessun ritiro dalla lotta furiosa;
Nessun pensiero di cedere o di fuggire;
Nessun amore di profitto o agio al presente;
Nessun cercar di piacer a se stesso o agli altri.
“Nessun rimpianto per aver perso la fama;
Nessun timore di scandalo sul nostro nome;
Nessun terrore per l'acuto disprezzo del mondo;
Nessun desiderio ci farà tornare.

Venga il Tuo Regno

Nessun odio ci condurrà al disprezzo,
E l'inimicizia non accende che l'amore.
“Nessun gemito per il riso alle spalle,
O per i piaceri gettati al vento;
Nessuno sguardo dietro alla pianura di Sodoma;
Nessun altro ascolto alle melodie di Babele;
Nessuna lacrima per i canti e i sorrisi d'Egitto;
Nessuna sete delle acque del Nilo.
“Che fare se dalla fatica siam ora oppressi?
Non è che ancor poco e ci riposeremo.
Questo cuore palpitante e ardente cervello
Presto saranno di nuovo calmi e freschi;
La notte è avanzata e il mattino è vicino
Mattino senza nubi e sereno.
“Ancora un poco e giungeremo
al premio, alla corona e alla casa nostra!
Un altro anno, o poco più, o poco meno,
E avremo attraversato il deserto;
Terminata la fatica, il riposo inizierà,
La battaglia avremo combattuta, un trionfo sarà!”

H. Bonar